LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, liste ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Un colloquio coll'ex-ministro Baccelli sulla situazione parlamentare italiana

(Corrispondenza particolare della STAMPA).

Roma, 1° marzo.

Sentire il pensiero di Guido Baccelli — in tanta odierna confusione di uomini e di cose, di idee e di partiti, e, sopratutto, in tanta possibilità di rivolgimenti e raggruppamenti parlamentari anche prossimi.... — era desiderio mio da molto tempo.

Ricordo che, la giornata del distacco definitivo di Giolitti dall'attuale Ministero, col conseguente immediato indebolimento di questo e della sua maggioranza, Guido Baccelli, nelle brevi dichiarazioni in fine di quella agitata seduta, che diede una quindicina di voti di maggioranza al Governo, lanciò al banco dei ministri alcune frasi suonanti press'a poco come queste:

« Siete riusciti a togliere da questi banchi l'on. Zanardelli e ad impedirci la concentrazione completa delle forze nostre. Ma siamo ancora in molti!..... »

La concentrazione di tutte le Sinistre! — Ecco il pensiero primo dell'on. Baccelli, pensiero che io ho voluto sentirmi da lui stesso illustrato e confermato, oggi, nel suo studio — la camera più angusta e meno arredata del sontuoso piano nobile che egli abita a palazzo Spinola, in piazza Santa Maria dei Capitelli.

***

La nostra conversazione cominciò appunto sulla possibilità di questo notevole evento parlamentare, ed io ve lo riferisco qui, obbiettivamente, senz'aggiunte od apprezzamenti miei, nella maggiore possibile rigidità di frasi meco adoperate dall'autorevole deputato del III Collegio di Roma.

— Sì — mi rispose ad una delle prime domande l'ex-ministro della pubblica istruzione, — sì, a Sinistra siamo ancora in molti, in tanti da poter rovesciare questo Gabinetto sempre infermo, malgrado il sangue inoculatosi coll'implorato concorso dei vecchi e dei giovani zanardelliani.

« A Sinistra c'è sempre Giolitti, il più forte, che attende l'ora sua.....; poi c'è Sonnino, a cui si raggruppa tutto il settore del Centro nostro; eppoi c'è un'altra frazione, la quale, per forza di numero e di energie, sta appunto fra gli onorevoli Giolitti e Sonnino, e questa fa capo a me.

« Non è il mio gruppo, badate, perchè io non voglio che, fra i tanti!..... s'abbia a parlare ancora di un gruppo Baccelli: non c'è nulla intesa, non ci sono riunioni tra di noi; nè io parlo, quando parlo, in nome di essi.

« Ma il giorno in cui venisse da me una dichiarazione di voto, questa avrà, ne son certo, il conforto di un numero più che notevole di seguaci.

« Aggiungete a queste tre frazioni una parte dell'Estrema Sinistra, quella che fa capo a Cavallotti, che è la più numerosa e la più sana; aggiungete i malcontenti di altre parti della Camera; aggiungete anche il non certo appoggio che ci verrà indubbiamente da alcuni banchi della Destra, stanca dei tentennamenti rudiniani e.... tirate una somma. »

— Ma su quale terreno potrebbero queste frazioni accordarsi?

— Non c'è bisogno di grandi questioni politiche (anche perchè il Ministero non ce ne offrirà mai l'occasione), non occorre preparazione di clamorose battaglie. Io, anzi, senza posarla a profeta, mi dichiaro convinto che questo Ministero, il quale non ha fatto nulla, cadrà appunto sul nulla. Ritenete che lo rovesceremo su di una questioncella. Perchè la sua esistenza è tutta una passività continuata: esso vive a patto di.... non mostrarsi vivo.

— *Vivrà finchè non avrà un programma* — disse l'onorevole Giolitti al mio collega Cirmeni, nella sua intervista pel *Giornale di Sicilia*.

— E Giolitti disse benissimo. È una frase felicissima, scultoria. *Au jour le jour!*.... Ecco il programma del Governo d'Italia.

— Cosicchè, onorevole Baccelli, voi credete anche prossima la caduta del Ministero Rudinì-Zanardelli?

— La credo non solo possibile, ma probabile domani, come tra due mesi; come, d'altra parte, credo pure possibile che egli, profittando anche delle prossime feste per lo Statuto e poi per l'Esposizione di Torino, ma, sopratutto, *evitando sempre*, come faceva don Abbondio, riesca ad arrivare fino ai bilanci, eppoi, attraverso all'afa ed alla fretta estiva, chiudere contentone a luglio, per tirar dritto tutto d'un fiato fino a novembre.

« Ci sono dei malati nelle nostre cliniche, caro signore, che ogni giorno ci fanno temere una catastrofe...... eppure lottano, respirano, stringono anche i pugni, e tirano vita innanzi delle settimane e dei mesi....

« Nè noi medici sappiamo sempre spiegarci questi fenomeni, come neanche i parlamentari italiani si spiegano perchè Rudinì sia ancora primo ministro del loro paese. »

— Credete che chiuderanno la sessione?

— Chiudere la sessione, ora? Ma che cosa dirà la Corona nel discorso inaugurale della nuova? No, ritenete per certo che Rudinì non darà a S. M. questo consiglio.

— Ma, una volta rovesciato il Gabinetto, sarà l'Opposizione forte e specialmente concorde tanto da dare vita immediata e vitale ad un Ministero, e sopratutto ad un Ministero di colore, come voi vagheggiate?

— Certamente ci sono ancora degli angoli da smerzare; ci sono due questioni, sopratutto, ancora da eliminare, che voi indovinerete.

— L'Africa e Crispi, nevvero?

— Precisamente: l'Africa e Crispi. Però quanto all'Africa, giacchè è *decisa* (e qui l'on. Baccelli con marcata allusione accentuò questa parola) che nessun Governo potrà mai abbandonarla totalmente, come vorrebbero gran parte dei vostri amici del Piemonte, potrà e saprà benissimo il Governo futuro pensare a restringerla il massimo possibile, sempre però, intendiamoci, entro un confine militare il quale, giacchè, purtroppo, non possiamo più pensare a rivincite...... ci garantisca almeno da crudeli sorprese, sia per le vite dei nostri, sia per gli strappi improvvisi al bilancio nazionale.....

— E la questione Crispi?

— Quanto alla questione Crispi, ne avremo tosto l'epilogo. Ma io credo, ma io spero fermamente che si vorrà lasciar morire in pace questo vegliardo, che su ottant'anni di vita ne ha dati sessanta al Paese, che avrà qualche colpa, ma ha fatto anche molto bene all'Italia..... Oh, credete, che mai come in questo caso dovrebbe applicarsi la gentile parola di Cristo: « Egli avrà molto peccato, ma ha anche molto amato!..... »

— E la questione finanziaria?

— Su questa, forse, più che sulle altre, c'è ancora della distanza tra Sonnino e Giolitti, mentre fra questo e me c'è accordo perfetto, ed io plaudo con ambe le mani al suo coraggioso programma delle riforme tributarie, prima fra tutte l'imposta progressiva.

« Però, anche su questo punto, deve venire l'accordo delle Sinistre e del centro nostro.

« Del resto, di terreno comune, ce n'è molto e ci sarà bene chi, nell'ora opportuna, saprà metterlo innanzi, senza tante preparazioni, vi ripeto, e senza bisogno di accordi e di transazioni preventive. »

— Che mi dite dei provvedimenti Luzzatti e del suo più recente progetto di prestiti ai Comuni?

— Non me ne parlate. E' lo sperpero di quello..... che non c'è, ed è tutto un circolo vizioso: noi presteremo, ci dicono, ai Comuni bisognosi, ma ci rivarremo colla maggiore sovrimposta, o con altri balzelli..... E' come se ad un disgraziato che zoppica, io, medico, porgessi una gruccia; poi, appena lo vedo camminare coll'appoggio di questa, gli amputassi l'altra gamba.

« Eppoi, una volta aperta questa voragine del credito dello Stato in bocca ai Comuni più scioperati, come potrà lo Stato farsi a tempo debito reintegrare? I Comuni, già, massime quelli che sono o tendono ad essere nelle mani dei partiti estremi (e questi saranno i primi ed i più a ricorrere al credito) non vedono, oramai, nello Stato che il fisco o la guardia di pubblica sicurezza, quindi troppo volentieri si adatteranno a.... non restituire.

« Cosa farà allora lo Stato? Espropriazione dei Comuni? Ma son cose da ridersi grassamente..... »

— E il ribasso dei dazi sul grano?

— Bel successo! Guardate soltanto il prezzo del pane se è scemato d'un centesimo! Eppure lo stato ci rimetterà un bel po' di milioni.

***

Il nostro colloquio continuò per un'altra ventina di minuti, durante i quali l'on. Baccelli — sempre con molto calore e con forma elettissima, che male sa la penna tale fermare sulla carta — mi manifestò il suo vasto ideale circa l'organizzazione agricola del paese, da cui ne verrebbe benessere vero e duraturo; circa la sua scuola complementare militare, la quale, mentre manderebbe alle leve dei coscritti già dirozzati nell'istruzione necessaria al soldato, permetterebbe in seguito di abbreviarne la ferma con un risparmio nel bilancio della guerra di sessanta milioni. E mi parlò ancora molto dell'idea sua prediletta e carezzata fino alla vigilia di poterla attuare: la riforma universitaria coll'autonomia, nel senso vasto e grandioso della *Universitas* latina, approvata dagli stessi Congressi universitari, quello di Torino compreso, per la quale verrebbe data allo studente maggiore libertà, ma anche maggiore responsabilità.

***

Prima di congedarmi chiesi ancora all'on. Baccelli che ne pensasse della condanna di Zola.

— E' semplicemente una sentenza sciagurata, — mi rispose prontamente col volto infiammato a più rosso calore e contrastante colla seta canuta dei non più folti capelli; — è una iniquità, che trova solo riscontro, quanto a termini di grandezza, nella puerilità di linguaggio di quel primo ministro francese, che dalla tribuna di Palazzo Borbone volle nobilitare la delittuosa ostinazione dei generali della Repubblica colla sibillina frase del loro *ben altri sogni*, alludente alla rivincita.....

« Lo ricondannino cento volte questo Dreyfus, — mi disse ancora Baccelli stringendomi la mano, — se traditore esso fu: ma hanno il dovere di dimostrarlo tale dinanzi alla Francia ed all'Europa, ora che l'Europa tutta lo condanna loro..... »

C. A. Cortina.

Il Governo e l'Ospizio per gli invalidi delle guerre nazionali.

Roma, 2, ore 20,35. — Il comm. Canilani ed il colonnello Bruzzesi, rappresentanti del Comitato promotore di un Ospizio per gli invalidi delle guerre nazionali, conferirono oggi a Montecitorio coi ministri Rudinì, San Marzano e Luzzatti, i quali promisero l'appoggio del Governo.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni.
Per il patrocinio.

SCOTTI, COTTAFAVI, BERTETTI, BISCARETTI interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se il ministro intende proporre ed applicare provvedimenti efficaci che meglio e più decorosamente abbiano a regolare il patrocinio delle parti le cause avanti le regie Preture e gli Uffici di conciliazione.

FANI, sottosegretario, ricordato le riforme in proposito ideate dai ministri Calenda e Costa, assicura che il Ministero si occuperà con amore di un argomento degno veramente della sollecitudine del Governo.

Sull'istruttoria pel caso Frezzi.

SANTINI, COSTA, BISSOLATI, FERRI, TURATI, NOFRI e RONDANI interrogano il ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni per le quali l'Autorità giudiziaria di Roma non ha ancora emesso il proprio parere relativamente all'istruttoria riguardante i presunti uccisori di Romeo Frezzi.

FANI, sottosegretario, non può entrare nel merito del procedimento; ma, assumendo le interrogazioni, il Ministero chiese subito al procuratore del re a che punto si trovasse l'istruttoria, essendo intendimento del Governo che i procedimenti non subiscano ritardi ingiustificati. Aggiunge poi che in data 10 agosto 1897 gli atti dell'istruttoria furono trasmessi alla Procura generale, che il 6 settembre presentò le sue requisitorie. Per le divergenze manifestatesi tra i periti, il procuratore generale richiese che il giudizio dei periti venisse commentato al primo perito, e la Sezione d'accusa accolse questa domanda. La nuova perizia poi venne a sua volta comunicata ai periti, i quali ritardarono a pronunciarsi su di essa per l'infermità di uno di essi.

Ma da qualche giorno essi hanno presentato il loro rapporto, onde è da desiderare che il procedimento pubblico non soffra ulteriori indugi.

SANTINI dichiara che la sua interrogazione non è ispirata ai criteri di quella presentata da Costa A. ed altri.

COSTA ANDREA: « Deplora che l'on. Santini faccia una polemica politica là dove non ci è che una questione di giustizia. Deplora le lungaggini del processo perchè esse sono da attribuirsi ad un procedimento nuovo, giacchè il contraddittorio fra i periti di regola si dibatte, si esaurisce nella pubblica udienza. »

FANI: « Ma come può il Ministero ingerirsi nell'andamento dei processi? (*Interruzioni dell'on. Costa*) In nessun caso il Ministero può sostituirsi ai magistrati nella direzione dell'istruttoria. Il Governo non parteggia per nessuno: solamente per la giustizia. » (*Approvazioni*)

COSTA ANDREA: « E' inutile che l'on. Fani faccia della rettorica; (*rumori*) quando il Governo vuole, i processi seguono rapidamente! » (*Altri rumori*)

Sull'avanzamento nella regia marina.

Parlano DELLA ROCCA e MAURIGI, relatore.

BRIN, ministro, risponde ai diversi oratori e conclude affermando che la Camera può votare con sicura coscienza questo disegno di legge, che rappresenta un notevole progresso e che accrescerà la compagine della nostra armata, tanto sotto l'aspetto tecnico quanto sotto l'aspetto morale, mettendola meglio in armonia colle condizioni dell'esercito. (*Approvazioni*)

Si approvano quindi tutti gli articoli della legge senza discussione.

Pei fatti di Sicilia.

DE FELICE GIUFFRIDA, essendo stato a Modica e avendo studiate le cause di quei dolorosi incidenti, non avendo perciò potuto partecipare alla discussione testè avvenuta, domanda che le sue interrogazioni siano inscritte nell'ordine del giorno in una delle prossime tornate.

DI RUDINÌ, presidente, nota che il sottosegretario per l'interno aveva appunto rilevato l'opportunità di discutere più tardi questa questione.

La Camera volle la discussione immediata. Ora non può che pregare l'on. De Felice di attendere che la sua interrogazione sia svolta quando verrà la sua volta, tanto più che egli ha formulato accuse precise sulle quali il ministro deve assumere ulteriori informazioni.

Non crede poi che sia opportuno ritornare reiteratamente sulla stessa questione.

IL PRESIDENTE avverte che non si può pregiudicare il diritto degli altri interroganti.

La seduta termina alle ore 18,30.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,55:

Mentre parla Maurigi, un povero vecchietto mal messo, che si trova nella tribuna pubblica, si sporge sopra la prima fila occupata sempre da guardie travestite e getta un foglio piegato nell'aula senza busta.

Un usciere ed un soldato lo afferrano prontamente, ma il vecchietto si ribella gridando: « Lasciatemi stare! Non toccatemi! E' per giustizia! »

Da tutte le tribune, nonchè dall'aula, si guarda là.

I giornalisti si precipitano verso la cancellata che separa la nostra tribuna da quella pubblica, ma il vecchietto, il quale continua a protestare ed a strillare come un dannato, viene trasportato fuori.

Ore 16,30.

L'aula è discretamente numerosa. Vi ha qualche aspettazione per l'interrogazione di Santini sul caso di Frezzi, alla quale Fani associa l'identica interrogazione di Andrea Costa e di altri.

Quanto Santini e Costa si mostrarono astiosi partigiani, rimbeccandosi anche tra di loro, altrettanto furono abili e correttissime la risposta e la replica di Fani, il quale provocò anche calorose approvazioni allorchè, a proposito delle sollecitazioni di Costa perchè si affrettasse la soluzione, esclamò: « Ma come possiamo noi del Governo dire ai magistrati: cessate da questa testimonianza, lasciate quella perizia e quello studio? O non sarebbe questa quella tale ingerenza nella giustizia che Costa e i suoi amici ci rimproverarono tante volte? »

Costa rimane male e tenta di ribattere girando la questione fra i rumori della Camera, ma Biancheri chiude le interrogazioni.

Ore 18,10.

Alla fine della seduta, quando già l'aula si andava vuotando, De Felice richiamò l'attenzione volendo riaprire l'interrogazione sui fatti di Sicilia; ma dopo la breve risposta di Rudinì e di Arcoleo, il presidente tronca abilmente la questione, che non è all'ordine del giorno, fra le approvazioni della Camera.

Quando già la seduta è tolta, De Felice, attorniato da molti deputati, continua a narrare ad alta voce alcuni episodi dei tumulti di Sicilia.

Senato del Regno

Seduta di mercoledì 2 marzo.

Roma, 2, ore 16,30.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta comincia alle ore 15.15.
Si discute il progetto di legge sulla

Circolazione bancaria.

Parlano LAMPERTICO, relatore, VACCHELLI, LUZZATTI.

Dopo di che si dichiara chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione dei capitoli che vengono approvati.

Per l'indirizzo al Re.

IL PRESIDENTE partecipa che, in seguito all'approvazione di un indirizzo a S. M. il Re in occasione del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto, la Presidenza in sollecita di chiedere un'udienza ed ebbe in risposta dal presidente del Consiglio che S. M. il Re riceverà la Presidenza del Senato ed i suoi senatori, che volessero unirsi venerdì, 4 corr. alle ore 13, nel palazzo del Campidoglio.

Si vota il disegno di legge sulla circolazione bancaria col seguente risultato: Votanti, 87; favorevoli, 71; contrari, 16.

Levasi la seduta alle ore 18,10.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,10:

Il Senato oggi era assai più popolato che non nei giorni scorsi, anche nelle tribune, compresa quella dei deputati, che ad un certo punto fu assai animata perchè si attendeva lo svolgimento dell'interpellanza di Codronchi sui fatti di Sicilia.

Ma essendosi la discussione e la votazione sulla circolazione bancaria protratta fino alle diciotto, a quell'ora vedemmo Rudinì e Codronchi salire insieme da Cremona. Quindi Codronchi, guardando la tribuna della stampa, accennò che l'interpellanza era rinviata a domani.

L'aula e le tribune vuotaronsi quasi subito.

Il discorso del Pontefice pel XX anniversario della sua incoronazione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14:

Oggi ebbe luogo un ricevimento al Vaticano per il ventesimo anniversario dell'incoronazione del Pontefice.

In occasione di tale anniversario, il quale ricorre domani, il Papa ricevette i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi che si trovano a Roma.

Assistevano pure al ricevimento i diversi Collegi della prelatura e i dignitari della Corte vaticana.

Dopochè il cardinale decano Oreglia ebbe letto un indirizzo di felicitazione, nel quale presentava al Pontefice gli auguri dei cardinali, Leone XIII pronunciò un discorso.

Il Papa cominciò col dichiarare che le dimostrazioni di ossequio che gli vengono rivolte sono dirette, non alla sua persona, ma all'istituzione che egli rappresenta.

Egli ringraziò per gli omaggi che gli vennero presentati in occasione del ventesimo anniversario della sua assunzione al Pontificato.

« Il giorno 13 febbraio di quest'anno — egli disse — le numerose schiere di devoti che stavano raccolte in San Pietro avevano questo scopo: inchinarsi alla divina idea che rende veramente grande l'abito pontificale.

« Non dovevasi quindi — dice il Pontefice — fare oltraggio ad un entusiasmo ispirato da idee e sentimenti non pure onesti ed incensurabili, ma santi e doverosi. Eppure si fece e si lasciò fare.

« Nè è già per caso fortuito, ma bensì per consiglio del Cielo che di quei sentimenti apparve per ogni dove un risveglio fervente. Nelle malagevoli condizioni presenti par che Iddio voglia far toccar con mano, anche ai più restii, che chi difende gelosamente le sorti dell'Apostolica Sede è lui medesimo, che è lui che veglia dall'alto a guardia dell'opera sua. »

Dopo avere detto che questo movimento finirà per trionfare, il Papa conclude: « Questo frutto della misericordia non lo vedremo maturo, noi, prossimi come siamo al termine della nostra giornata, ma ci gode l'animo nell'antivederlo e salutarlo da lungi col desiderio e colla speranza. »

Rilevò quindi il rinvigorirsi della coscienza cristiana, la quale protesta contro l'iniquità degli oppressori e rivendica il diritto di mostrarsi libera.

« Bisogna — egli disse — benedire a questo ridestarsi dello spirito cristiano.

« La Provvidenza allargherà questo movimento. Noi non vedremo tale miracolo, ma esso formerà la felicità dell'era futura. »

Dopo avere ringraziato il Collegio dei cardinali, il Papa benedisse i presenti e li ammise al bacio della mano.

Per l'educazione fisica nelle scuole.

Roma, 2, ore 21,30. — Fra giorni uscirà il decreto che nomina la Commissione incaricata di redigere il progetto di legge sulla educazione fisica in tutte le scuole, dalle elementari alle Università.

Il banchetto ai sindaci italiani sfumato.

Roma, 2, ore 21,55. — E' definitivamente sfumato il banchetto ai sindaci che converranno a Roma il dì dello Statuto.

La spesa stanziata sarà devoluta alla beneficenza.

Vi sarà invece un *buffet* in Campidoglio.

Le elargizioni della Deputazione provinciale di Roma.

Roma, 2, ore 21,15. — La Deputazione provinciale di Roma, riunitasi oggi, ha deliberato di stanziare un fondo di lire 1000 da distribuirsi in sussidi ai più bisognosi tra i veterani del 1848-49 nati nella provincia di Roma ovvero altrove, purchè abbiano nella provincia di Roma il domicilio di soccorso a termini della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Ha deliberato inoltre che sia prelevata dallo stesso fondo un'altra somma di lire 1000 come contributo all'istituzione della *Casa Umberto I* per gli invalidi delle guerre nazionali.

L'Italia concorrerà con 900,000 lire all'Esposizione di Parigi.

Roma, 2, ore 20,10. — E' imminente la presentazione alla Camera del progetto di legge per la spesa di L. 900,000 destinate quale concorso dell'Italia alla Esposizione di Parigi.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Il decreto che dichiara monumenti nazionali le due aule del Parlamento Subalpino nel palazzo Madama e nel palazzo Carignano è stato controfirmato da tutti i ministri.

*** Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il testo del decreto di amnistia.

*** Per ordine del Pontefice tutti i predicatori d'Italia parleranno alla terza domenica di quaresima sul riposo festivo.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Benevento per il 20 marzo.

*** Oggi in tutte le scuole di Roma si tennero conferenze commemoranti lo Statuto e le guerre per l'indipendenza.

*** Domani e posdomani le scuole faranno vacanza.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti*, testè stampato, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Accardi, procuratore generale alla Corte d'Appello a Milano in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito alla Corte d'Appello a Genova.

Tribunale. — Giorando, presidente di tribunale a Varallo, è trasferito a quello di Varese.

Preture e Cancellerie. — Perazzi, pretore a Cossato, è trasferito ad Aulla — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bozzi-Langhi, vice-pretore al II mandamento di Alessandria — Levi, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso dalla 2a alla 1a categoria.

Notari. — Delforno, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza ad Entraque — Gebernardi, candidato notaro, è nominato notaro a Salessa — Ros..., candidato notaro, è nominato notaro a Piverone — Roncaglia, notaro residente a Sale Castelnuovo, è traslocato a Frassinetto — Fornaresi, notaro a Carrù, è traslocato a Rocca.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia nominante il sacerdote Cordano al beneficio parrocchiale di San Vincenzo a Varese Ligure — Venne concesso il regio assenso al trasferimento della sede parrocchiale di San Giovanni a Genova nella nuova chiesa ivi.

Malcontento in Sicilia per le dichiarazioni di Rudinì.
Dimostrazioni di disoccupati a Patti.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 15,30:

Le dichiarazioni di Rudinì inasprirono maggiormente gli animi ovunque.

Non vi è Comune ove non regni un vivo malcontento contro il Governo, che rifiuta di riconoscere gli impellenti bisogni della Sicilia.

Frattanto si vocifera che per la festa del quattro corrente si organizzerà una dimostrazione di fiera protesta in una città dell'isola. Vi mando la notizia a titolo di cronaca.

A Patti parecchie centinaia di operai disoccupati, affamati fecero una dimostrazione recandosi al Municipio ed alla Sotto-Prefettura gridando: *Pane! Lavoro!*

Fra alcune bandiere essi portavano un cartello colla scritta: *Viva il Re! Viva la patria! Lavoro!*

Le Autorità municipali intervennero con buoni modi per calmare i dimostranti, i quali si sciolsero solamente dietro esplicite promesse che tosto si sarebbe dato lavoro a tutti i disoccupati.

Elargizione del Comune di Bologna per festeggiare lo Statuto.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 23,25:

La Giunta comunale assegnò, in occasione delle feste per lo Statuto, oltre 1000 lire ai ricoveri e 3000 ai veterani indigenti.

I festeggiamenti per lo Statuto a Genova.

Genova, 2 (*Stefani*). — La Giunta comunale, per commemorare il cinquantenario dello Statuto, deliberò una straordinaria illuminazione per la città e l'erogazione di 12,000 lire a scopo di beneficenza.

Per i filatori di seta in Francia.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Camera. — Continua la discussione del progetto dei premi per la sericoltura e la filatura della seta. Il ministro del commercio insiste perchè si approvi il premio di franchi 240 per una bacinella filanti i bozzoli esteri. Afferma che questa cifra vale a compensare esattamente il produttore della differenza fra il prezzo di costo pel filatore francese e quello pel filatore italiano.

La proposta dei deputati della regione sericola di fissare il premio a 300 franchi è respinta con 125 voti contro 221. Indi approvasi il premio di 250 franchi.

Il processo Naquet alle Assise di Parigi.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Dinanzi alla Corte d'Assise è cominciato oggi il processo contro Naquet, per l'affare del Panama. Essendo egli contumace, durante il processo in cui gli accusati parlamentari furono tutti assolti, l'aula è vuota ed il processo non desta alcun interesse.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,55:

Avendo il Pubblico Ministero ritirato l'accusa nella causa contro Naquet, essa resta affatto priva d'interesse. Sono rimarchevoli solamente l'impudenza di Arton, che, chiamato a testimoniare, colse l'occasione per dire che se lo si doveva nuovamente ricondurre sarebbe assolto, e le contraddizioni di Naquet ed Arton, negando il primo di avere ricevuto del denaro ed affermando invece il secondo che ciò realmente avvenne, ma non fu per corromperlo, bensì per ricompensare servigi parlamentari.

Un discorso di Guglielmo ai marinai tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 16:

L'imperatore Guglielmo congedando le reclute a Wilhelmshaven pronunziò un patriottico e bellicoso discorso.

Accennando ai colori della bandiera germanica, disse che il nero rappresenta il lavoro, il bianco la pace ed il rosso il sangue che occorre per mantenere uniti gli altri due.

Alludendo poi all'occupazione di Kiao-Chau soggiunse che dove l'aquila tedesca pianta le unghie ve le mantiene.

Le elezioni presidenziali al Brasile.

Rio Janeiro, 2 (*Stefani*). — Secondo i risultati finora noti furono eletti con grande maggioranza Campos-Salles a presidente e Rosa-Silva a vice-presidente della Repubblica.

L'Opposizione a Rio Janeiro è in completa sconfitta, astenendosi dal votare. Regna calma perfetta.

Le confessioni di uno spione tedesco

L'ultimo numero della *Revue des Revues* consacra uno studio ad una spia della peggiore specie al servizio della Germania, certo Ludwig Windell, il quale, non soddisfatto senza dubbio del modo col quale erano stati ricompensati i suoi servizi, si è deciso a fare delle rivelazioni. Queste rivelazioni di uno spione sono estremamente interessanti.

Non si deve però dimenticare che gli spioni sono, per loro natura, assai sospetti sotto il punto di vista della veridicità, proponsi a vantarsi ed esagerare l'importanza della menoma delle loro azioni.

Ufficiale subalterno nell'esercito prussiano, Ludwig Windell andò pel mondo durante alcuni anni e finì per entrare nel Corpo degli spioni militari che lo Stato Maggiore Generale della Germania mantiene con grande spesa.

Venne impiegato ora in Germania, ora all'estero. Ma questo bel mestiere procura talvolta dei disinganni, e gli eccessi di zelo vi sono in ispecial modo pericolosi.

Ludwig Windell non ebbe egli un giorno l'idea di acquistare la prova che l'autore delle famose lettere Kotze non era altri che il duca Gunther di Schleswig-Holstein, cognato dell'imperatore?

Si ricorda la storia di queste lettere anonime, che tanto turbarono la vita intima della Corte berlinese.

Ora « indiscrete, » ora « calunniose, » o, di quando in quando, di una veracità brutale, esse accusavano l'imperatore, le dame e gli intimi della Corte di tutte le brutture che si siano mai state attribuite alla Corte depravata di un Luigi XV.

Aggiungiamovi le mogli denunciate, i mariti coperti di ridicolo e la virtù delle stesse imperatrice gravemente compromessa, e capiremo facilmente lo stato febbrile e l'angoscia che si impadronirono di tutta la Corte tedesca in seguito a siffatte rivelazioni.

I sospetti caddero su parecchi cortigiani, e si giunse sino ad accusare il maresciallo della Corte. Finalmente la Polizia fu messa in movimento, e Windell, chiamato a fornir le prove delle sue capacità, indicò nientemeno lo stesso fratello dell'imperatrice come l'unico autore delle lettere che avevano costato tante notti d'insonnia all'imperatore Guglielmo ed ai suoi famigliari.

Grande scandalo, come è facile pensare, ed immediata disgrazia del poliziotto, il quale dovette, senza ritardo, abbandonare il paese. Egli è oggi poliziotto dilettante, 17 a New-York che ha fatto pubblicare le sue confessioni.

Eccone alcuni brani curiosi:

« Nel 1886 — dice Ludwig Windell — io aveva lasciato l'esercito e, dopo avere un po' girato pel mondo, mi trovai a Berlino senza denaro. Io feci una domanda al presidente della Polizia, barone von Richthofen, per essere impiegato nella Divisione del servizio segreto, ma essa non fu accettata. Io mi decisi allora a rimettere una lettera direttamente tra le mani dell'imperatore.

« Il risultato non si fece aspettare. Io ricevetti una lettera del *polizeirath* von Manderode, capo della Polizia segreta, la quale mi nominava ispettore speciale della Polizia criminale. Due mesi dopo io passai al servizio di spionaggio e, finalmente, fui incaricato di sorvegliare gli altri spioni, sulla fedeltà dei quali si erano concepiti dei dubbi.

« In quel tempo un certo Teofilo conte di L...., il quale si pretendeva russo, agiva come spia in Francia per conto della Germania. Io lo sorvegliai da vicino e mi accorsi che egli manteneva relazioni sospette con ufficiali francesi. Io mi convinsi più tardi che egli aveva servito nella Legione straniera dell'esercito francese, e che in realtà spiava la Germania per conto della Francia, quantunque i suoi servizi gli fossero pagati dal primo di questi due paesi. Egli giunse a Berlino nel momento preciso in cui il sarto Dowe aveva inventato il suo vestito che riparava dai proiettili delle armi a fuoco e lo aveva rimesso tra le mani delle Autorità militari tedesche. Io scoprii che L.... era riuscito a procurarsi un pezzo della stoffa di tale vestito e pensai che il solo suo desiderio era di venderlo alla Francia. Io lo arrestai: egli fu incarcerato sotto prevenzione di *beamtenbeleidigung* (diffamazione di funzionari), ma lo Stato Maggiore Generale non volle permettere che fosse giudicato, per la vergogna di avere impiegato una spia francese. »

Ludwig Windell dà in seguito particolari curiosi sullo spionaggio tedesco in Francia.

« Durante sei anni, a partire da quell'epoca, io passai in media sette mesi per anno in Francia. Io ricorsi a centinaia di sotterfugi. Spesso mi facevo passare per un alsaziano. Mi sono anche spacciato per un italiano, ma sopratutto per un americano, giacchè sotto quest'ultima veste si è meno sospetti di spionaggio.

« Alcune osservazioni a questo proposito sul sistema di spionaggio tedesco.

« Non è affatto costoso come alcuni se l'immaginano.

« Non vi sono che poche spie stipendiate. In generale il maggior numero degli agenti non ricevono un salario fisso, ma soltanto una certa somma di denaro per ogni operazione che eseguiscono. Io ricevetti un giorno per una operazione L. 2500 delle quali dovevo darne L. 1250 ai miei agenti. In realtà il mestiere di spia è estremamente mal pagato.

. . . .

« Il colpo più brillante della mia carriera, — dice altrove Windell — lo eseguii con un mio agente francese nel mese d'ottobre 1890. Noi avevamo sentore di un nuovo piano di mobilizzazione dell'esercito, inventato dal generale de Boisdeffre. Noi sorvegliammo continuamente il Ministero della guerra, e una sera vedemmo un importante addetto di questo Ministero uscire con un portafoglio. Noi lo seguimmo sino alla stazione dell'Est, dove egli depose il portafoglio in una sala di aspetto. Mentre egli passava in un'altra, noi afferrammo il portafoglio e saltammo in una vettura. All'indomani si offrivano 2500 lire di ricompensa a chi avrebbe riportato il portafoglio, ma io era già in Germania con il mio bottino. »

Dopo avere narrato parecchi altri colpi da maestro, Ludwig Windell racconta che, seguendo le istruzioni del capitano di Borsen, egli entrò nientemeno che come cavaliere al servizio dello stesso generale Mercier, mi-

nistro della guerra, il quale stava facendo una particolareggiata ispezione delle strade militari delle Alpi.

E' inutile dire che lo Windell pretende di aver visto ogni cosa. Ma [illegible] essere impossibile la cosa è molto inverosimile.

Per colmo d'ironia, Windell fa accompagnare il suo racconto da un piccolo disegno che rappresenta il generale vestito da viaggiatore e lui, Windell, in qualità di un automedonte!

L'opera abbonda, nel testo, di altri documenti grafici non meno interessanti. Vi è anzitutto il disegno di un piano rubato del forte di Vanves, presso Parigi, come prova che Windell guadagnava onestamente il suo stipendio di spione.

Vi è pure un diagramma rubato al Ministero della guerra, ecc.

Che valgono le asserzioni di Windell? Noi le ignoriamo.

« Checchè ne sia — conclude la *Revue des Revues* — appare disgraziatamente evidente che la Germania non ha rinunciato a questa disonorante pratica dello spionaggio, che essa, sotto Napoleone III, aveva organizzato in modo così minuzioso, che un certo barone di S...., il quale abitava il dipartimento dell'Eure, era in quell'epoca apertamente designato come il capo della sorveglianza tedesca in Francia.

« Si [illegible] anzi che dopo un combattimento, in seguito al quale un piccolo Corpo di truppe prussiane era stato circondato dai francesi, le guardie del signor barone, dei francesi tuttavia, avevano favorito la fuga del nemico, indicandogli una strada attraverso i boschi. Le guardie furono fucilate per questo fatto.

« Dopo la guerra, il barone di S.... che aveva giudicato prudente assentarsi, è ritornato nel suo castello. Egli dovrebbe dirci se ha avuto l'onore poco invidiabile di contare lo spione Ludwig Windell nel numero dei suoi dipendenti. »

Il principe Enrico di Prussia a Pechino.

Pechino, 2 (*Stefani*). — E' atteso il principe Enrico di Prussia, latore di doni dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore della Cina.

Altre congratulazioni al re di Grecia.

Atene, 2 (*Stefani*). — Il re ricevette [illegible] il Corpo diplomatico, che lo felicitò per lo scampato pericolo.

L'arrivo d'una corazzata spagnuola all'Avana.

Avana, 2 (*Stefani*). — E' giunta la corazzata spagnuola *Biscaya*, accolta con grandi dimostrazioni della folla gremente le calate del porto.

La principessa Clementina.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Il bollettino di stamane della principessa Clementina di Coburgo dice: « Stato del polmone invariato, forze ancora sufficienti. »

I gran proprietari della Dieta boema al Papa.

Praga, 2 (*Stefani*). — La Curia dei gran proprietari della Dieta boema inviò al cardinale Rampolla un telegramma di felicitazione al Papa.

La Dieta di Gorizia.

Gorizia, 2 (*Stefani*). — Un'ordinanza imperiale proroga la Dieta.

Da amante a carceriere.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,30:

Oggi gli inquilini di una casa del Boulevard Haussmann, attirati da forti grida che partivano da un quartierino della casa, ne sfondarono la porta e liberarono una giovine donna che stava là dentro rinchiusa.

La povera donna disse che da parecchi mesi era stata condannata a quella prigionia dal suo amante.

Si dice che esso sia un figlio dell'ambasciatore Noailles.

Terremoto nell'Argentina.

Case che rovinano.

Abbiamo da Buenos Ayres, 5 febbraio:

In vari punti della Repubblica si sono sentite forti scosse di terremoto.

A Santiago del Estero la scossa durò circa trenta secondi.

Le famiglie, spaventate, abbandonarono precipitosamente le case, rifugiandosi nelle vie e piazze.

A Rioja alcuni edifici hanno sofferto seri danni.

A Catamarca tre case e varie pareti rovinarono.

Altri edifici presentano grandi screpolature, che ne fanno temere prossima la rovina.

Una povera vecchia rimase uccisa da una trave che la schiacciò.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Guardia campestre omicida.

ROMA, 1. — Le guardie campestri Andrea e Giovanni Cerconi, nel territorio di Genne, dichiararono in contravvenzione il legnaiuolo Giovanni De Sanctis. Egli oppose vivissima resistenza; allora Andrea Cerconi, con un colpo di fucile, l'uccise. Le due guardie vennero arrestate.

Un ex-sindaco arrestato per assassinio.

AVELLINO, 1. — Parecchi mesi or sono a Sant'Angelo dei Lombardi il ricco possidente Lorenzo Guerra-Olivieri, uno dei capi dei partiti municipali di quella città, veniva freddato davanti a casa sua con una fucilata.

Si sospettò dapprima che l'assassinio fosse stato commesso per vendetta degli avversari suoi, che temevano fortemente della di lui opposizione. Poi furono abilmente deviati i passi dell'Autorità inquirente.

Nel gennaio scorso fu arrestato un pericoloso malfattore, certo Teodoro Rosa, il quale, posto alle strette, ha confessato essere stato lui l'autore del delitto con mandato però dell'ex-sindaco Gallucci.

Costui è stato arrestato ed insieme l'ex-segretario Orazio Trojano, un sedicente avvocato, il perito demaniale Caporale e tal Venezia.

La scoperta di questi colpevoli è dovuta principalmente al brigadiere dei carabinieri Giuseppe Buonocore, della stazione di Mirabella Eclano, ed ha fatto impressione in tutta la provincia.

Il Conte di Torino a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA, 1. — Giunse qui il Conte di Torino, in istretto incognito, con altre venti persone tra signore ed ufficiali, per una gita di piacere.

Il Conte fu ricevuto alla stazione dal sotto-prefetto e dal conte de Castellane.

Poi si recò subito a bordo del *yacht Althéa*, ove il proprietario, conte de Castellane, diede un pranzo in suo onore.

L'assassinio di una vecchia levatrice.

ONEGLIA, 1. — A Pontedassio una sconosciuta si recava, verso la mezzanotte, a bussare alla porta della levatrice Giovanna Gavaldo, d'anni 62, pregandola di accorrere presso una giovane donna che aveva bisogno urgente dell'opera sua.

La Gavaldo si vestì in fretta e seguì tosto l'individua che l'aveva chiamata. Ieri mattina la levatrice fu trovata in un luogo appartato, letteralmente scannata. La sconosciuta le aveva vibrato una coltellata così tremenda da squarciarle la gola e reciderle la carotide. Dalle prime indagini praticate s'apprese che l'assassinio sarebbe stato consumato verso la mezzanotte.

Molte sono le ipotesi e le versioni che corrono su questo tragico delitto, che ha profondamente impressionato quei paesi. V'ha chi suppone trattarsi d'una vendetta, altri invece opinano che la levatrice abbia realmente prestato la sua opera presso colei per la quale era stata chiamata e che poi sia stata soppressa, forse per seppellire con lei il segreto che a quella chiamata si connetteva. Ma queste non sono che ipotesi, non avvalorate finora da alcun positivo indizio.

L'Autorità si è accinta di proposito alle più minute indagini sul misterioso e truce delitto.

Un terribile grassatore di 18 anni.

SARONNO (Milano), 1. — Un giovanotto [illegible], tal Lucini, [illegible] giorni or sono se ne veniva solo a Saronno, per alcune provviste di mercanzie, colla somma di lire 53 in parte di [illegible] involte in un sacchetto.

In prossimità alla cascina Ferrara, sulla strada provinciale per Como, venne fermato e aggredito da certo [illegible] di Cascina Ferrara, giovane di 18 anni, il quale [illegible] gli intimò di consegnargli i denari.

Il Lucini, impotente a resistere all'audace [illegible], consegnò il denaro, dicendo però all'aggressore che lo conosceva. E allora questi, vistosi scoperto, lo raggiunse e col falcetto lo tempestò di ben 27 colpi alla testa e al collo, deciso ad ucciderlo. Poi, per assicurarsi che era morto, lo trascinò per parecchi metri nel fango e non lo lasciò che quando l'arrivo d'un barroccio gli fece prender la fuga spaventato.

Il povero Lucini fu raccolto in uno stato miserando e i medici che lo visitarono dissero che era ben difficile il salvarlo.

L'aggressore fu arrestato poche ore dopo in una osteria.

Una disgrazia a Sestri Ponente.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 16,50:

Una grave disgrazia accadde stamane a Sestri Ponente.

Il negoziante di grani Giuseppe Scianaluga, essendosi affacciato ad una finestra della propria casa, perdette l'equilibrio e cadde dal quarto piano fin sul [illegible], nel sottostante cortile.

Egli morì sul colpo e rimase orribilmente sfracellato. Aveva sessant'anni ed era persona molto facoltosa e molto conosciuta a Sestri Ponente ed a Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

2 marzo [illegible]. — **La principessa Ghika.** — Ieri sera, alle 21,5, giunse da Firenze, accompagnata da una sola dama d'onore, la principessa Ghika, sorella di Natalia di Serbia. [illegible] in stazione, nel suo vagone-letto.

Stamane, poco dopo le 8, si recò a visitare la città, accompagnata dal capo stazione signor Ferrero, di cui ritrasse parecchi panorami con una macchinetta fotografica.

Alle ore 11,[illegible] partì per Torino, di dove si recherà a Parigi. [illegible] incognito.

AOSTA.

1 marzo (*Savoia*). — **Caserma per una batteria di montagna.** — Il Consiglio comunale nella sua seduta d'oggi deliberava ad unanimità di voti d'offrire gratuitamente al Ministero della guerra un'area di mq. 1000 per costruirvi una caserma destinata alla batteria d'artiglieria di montagna, che si spera di presto avere in Aosta. La scelta dell'ubicazione venne lasciata al Ministero stesso.

— **Afta epizootica.** — Grazie ai provvedimenti presi dall'autorità prefettizia e dalla diligenza del nostro sotto-ispettore, Falletti, il contagio è sensibilmente diminuito in città; si nota però una certa recrudescenza nelle frazioni e borgate.

MONDOVÌ.

2 marzo (*Il Momo*). — **Conferenze agrarie.** — La conferenza sulla *Patologia delle piante da frutto*, per cura del nostro Comizio Agrario, avrà luogo sabato prossimo, alle ore 14, nel salone del Municipio, gratuitamente concesso. Dopo la lezione teorica, seguirà quella pratica nella villa del senatore Garelli, presidente onorario del Comizio stesso.

— Si annunzia poi che il nostro Comizio Agrario organizza una serie di congressi agrari da tenersi a Mondovì e nei varii Comuni del Circondario.

MORGEX (Ivrea).

2 marzo (*Savoia*). — **Gravissimo incendio.** — Verso le 4 di ieri alcune scintille uscite da un camino della casa di certo Trilliot Bellina, in regione Ruine, andarono a cadere sul fienile di proprietà della medesima, causando un incendio che ebbe gravi conseguenze. Le fiamme, infatti, alimentate dal vento, presero tosto vastissime proporzioni e si propagarono ad altri attigui fienili di Jacod Giuliano, [illegible] Cipriano, Jacod Pellissier e Jacod Bernardo.

Datosi l'allarme, in un batter d'occhio tutto il paese fu in moto. Accorsero prontamente sul luogo del disastro i carabinieri reali, i pompieri del Comune, i soldati della quarantatreesima compagnia del 4° alpini, [illegible]. Ogni sforzo però tornò vano, e non si potè che isolare l'incendio, che distrusse interamente i suddetti fienili [illegible], causando un danno complessivo di circa L. 15,000.

PONT CANAVESE.

27 febbraio. — **Rendiconto della serata di beneficenza.** — La serata di beneficenza data domenica scorsa al teatrino di questo paese fruttò la somma di L. [illegible], che [illegible] al signor Giacomo [illegible], presidente della congregazione di carità.

SUSA.

2 marzo (*Cogno*). — **Dimissioni.** — In seguito a varie e generali istanze, il pittore Alberto Pollone ritira le annunciate dimissioni da presidente dell'Opera di beneficenza. Benissimo!

La direzione di questo [illegible] distribuire nella ricorrenza dello Statuto [illegible] razioni di pane, minestra e carne ai poveri della città.

VERCELLI.

2 marzo (*Lux*). — **Morso da una belva.** — Mentre oggi si stava in piazza della Fiera [illegible] il carrozzone del serraglio [illegible], certo [illegible] della Vittoria, d'anni 27, [illegible] un braccio da un animale feroce.

— **Salto dalla finestra.** — Certo Serafino Angelo, [illegible] a letto da una [illegible] febbre, sentendo picchiare alla porta della sua camera, preso da delirio [illegible] dal letto e [illegible] a cadere sul [illegible]. Alle sue grida accorse il fratello, [illegible] soccorso. [illegible] Angelo [illegible] all'ospedale, dove versa in pericolo.

— **Incendio.** — Verso le 17 di ieri si [illegible] un incendio nella travata dei signori fratelli Fassano a [illegible], [illegible] paglia e di [illegible] tutto in un momento. Non [illegible] lavoro di estinzione. Il danno si calcola superiore alle L. 1000.

Beneficenza per lo Statuto.

In occasione della solenne ricorrenza della festa dello Statuto, seguendo l'esempio dato da S. M. il Re, in molti Comuni fu stabilito di fare elargizioni speciali ai poveri e ad Opere Pie.

— A Pinerolo la Giunta municipale ha deliberato di concorrere con L. 500 all'erezione dell'Asilo Umberto I.

— A Novi Ligure il Consiglio comunale ha elargito L. 250 per i poveri del Comune.

— A Cuneo il nuovo prefetto conte Gloria ha personalmente fatto distribuire una grande quantità di buoni delle Cucine economiche e numerosi sussidi alle famiglie povere dei veterani 1848-49 della Provincia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta straordinaria del 2 marzo.

Si apre la seduta alle 15,45.

Presiede il sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Arnaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Bollati, Bravda, Calandra, Cantù, Carle, Cattaneo, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Della-Chiesa di Cervignasco, Denichelis, Demorra, Denis, Depanis, Diatto, Fontana, Frescot, Gallenga di Sant'Ambrogio, Galliotti, Gilardini, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Peyrone di San Martino, Peyron, Raibò, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vicari, Vignolo-Lutati.

Commemorazione del cav. Barale.

TACCONIS commemora il cav. Barale, capo ufficio all'istruzione municipale, e propone di fare esprimere alla famiglia le condoglianze del Consiglio.

GIOBERTI e REYCEND si associano.

Il SINDACO comunica che, sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi, ha fatto pervenire alla famiglia Barale il rammarico per la morte del suo capo.

La discussione sulla relazione della Commissione di finanza.

TACCONIS ha parole di lode per la poderosa relazione del consigliere Depanis; ma essa è in alcuni punti difettosa nel senso che non risolve il problema finanziario. Per suo conto avrebbe desiderato la soppressione dell'ufficio legale, le cui attribuzioni si potrebbero affidare ad una sezione dell'Ufficio di segreteria. Abolita vorrebbe pure la divisione del personale impiegati di concetto ed impiegati d'ordine, e così la radiazione degli impiegati straordinari che dovrebbero essere sostituiti da personale giovane in pianta.

Estende poi le sue critiche ad altri rami del servizio.

Così desidererebbe che fosse circondata di maggiori garanzie la concessione delle gratificazioni.

Indica alcune riforme, che ritiene utili, nel servizio di tesoreria, del dazio e dell'Ufficio d'igiene.

A proposito d'istruzione vorrebbe che la scuola normale avesse una sede più centrale, come ad esempio nell'ex-Distretto militare.

DANEO è d'avviso che convenga riformare l'Ufficio legale, ma è contrario alla sua abolizione.

CARLE, assessore per l'Ufficio legale, difende l'esistenza dell'Ufficio stesso, che ritiene indispensabile al buon funzionamento di tutta l'Amministrazione.

In seguito ad osservazione del relatore DEPANIS e ad una mozione d'ordine di COMPANS, si decide di proseguire la discussione generale.

RINAUDO rileva che la finanza municipale si trova in condizioni migliori di tante altre città. Soggiunge che in un decennio il nostro Comune ha speso i suoi denari non in opere di lusso, ma di generale utilità.

Trova che la Commissione finanziaria ha fatto un lavoro molto analitico; si mostra però spiacente che non abbia risolto la questione del Patronato scolastico e quella del teatro Regio e del ponte sul Po.

RABBI chiede se le 300,000 lire stanziate dalla Commissione sono sufficienti allo sviluppo che si vuol dare alla nostra città.

DEPANIS dichiara che le 300,000 lire di disponibile, delle quali si parla nella relazione, sono da attribuirsi al bilancio generale, ma che la Commissione propone, in ultima analisi, una spesa di circa un milione all'anno — per cinque anni consecutivi — da spendersi in lavori pubblici ritenuti necessari.

DANEO non crede che nelle attuali condizioni possa il Comune rinunciare a quel movimento di espansione della città, a quell'incremento dei servizi pubblici che sono indispensabili ad una grande città. Crede che i contribuenti non sarebbero spaventati da un moderato aumento di imposte quando avessero garanzia che i servizi pubblici ne avrebbero giovamento immediato.

Ad ogni modo non devesi temere l'impopolarità quando si ha coscienza di compiere azione utile.

Giudica insufficiente la disponibilità dovuta nella relazione. Parla a lungo della fognatura, che crede debba formare argomento di studio particolare.

Lamenta che la relazione non risolva la questione dell'acqua potabile.

Parla della socializzazione dei servizi pubblici; quello, ad esempio, dell'illuminazione si impone. E' pure favorevole all'abolizione della dote del teatro Regio, perchè così come è ridotta attualmente non serve a nulla.

Fa appunti anche al servizio di Tesoreria che potrebbe farsi con minor spesa.

Conclude proponendo che venga accertata la disponibilità di almeno L. 500,000.

DI MASINO fa un lungo esame della relazione. Non è contrario in massima alla socializzazione dei servizi, ma con alcune riserve.

E' anch'egli dell'avviso del collega Daneo che non siano impossibili molte economie in parecchi servizi, ad esempio in quello dell'istruzione, sul quale sarebbero possibili dei risparmi senza recare alcun danno all'incremento degli studi.

Esamini la Giunta quanto occorre fare in questo ramo. E' contrario alla tassa di famiglia perchè crede che riescirebbe in pratica dannosa.

Per suo conto è un errore il dire che la tassa sui consumi sia una imposta progressiva inversa. Riassumendo, crede che con opportuni ritocchi non sia impossibile ottenere 200,000 lire di economie.

BERRUTI approva l'aumento della disponibilità ad un milione, mediante nuove imposte ed economie.

COMPANS è contrario a qualunque proposta tendente ad aumento di tasse, salvo il caso che ci si trovasse nel bisogno assoluto di far fronte a spese per opere pubbliche indispensabili.

Stante l'ora inoltrata, la prosecuzione della discussione generale è rinviata a lunedì.

Prima che i consiglieri abbandonino l'aula DANEO propone ai colleghi di associarsi a quanto farà la Giunta per commemorare la ricorrenza dello Statuto.

ALBERTINI propone al Consiglio di riunirsi venerdì in seduta commemorativa.

Il SINDACO. La Giunta ha già incaricato il collega Di Revel di rappresentare il Municipio alle feste statutarie che si terranno in Roma, ed annunzia che Di Revel è già partito per la capitale coll'incarico di presentare al Re l'indirizzo redatto dalla Giunta, in nome anche del Consiglio.

La seduta è tolta alle 18,10.

REATI E PENE

Contro gli anarchici di Carrara.

Le udienze di ieri.

Casale Monferrato, 2 marzo.

[illegible] All'aprirsi dell'udienza antimeridiana il Pubblico Ministero annuncia che il Pasini ed anche la Fellini vengono ammessi al Ricovero di mendicità ed ha parole di plauso per tale provvedimento.

L'avv. [illegible] si associa a nome della Difesa.

Il presidente comincia quindi gli interrogatori dei primi sedici imputati.

Stanno nel turno oggi il Peratelli Pietro, Vignoli Augusto, Mariotti Tomaso, Gatti Giuseppe, [illegible] Telemaco, che sono tutti concordi, malgrado le contestazioni del presidente, nel negare la esistenza della setta anarchica in Carrara, la loro partecipazione alla medesima, il loro intervento a riunioni dei gruppi sovversivi. Tutti dichiarano di nulla sapere di scoppio di bombe, e negano di essersi trovati in possesso di materie esplodenti atte a confezionare bombe, dichiarando che quelle materie, trovate presso di loro, cioè gesso, cemento, pece greca, ecc., erano necessarie al loro mestiere.

Nella seduta pomeridiana vennero interrogati [illegible], che si dichiara recisamente anarchico ma alieno da qualsiasi violenza: Venè, Coccopieri, Figaia, [illegible], Barsotti, Moriotti Giuseppe, Bocchi.

Come gli interrogati di stamane, tutti si mantengono sulla negativa: taluni si professano anzi vittima di angherie della P. S.; molte dichiarazioni degli imputati vengono contestate dal presidente e dal Pubblico Ministero in relazione col processo scritto.

L'udienza è tolta alle 18,15.

Arti e Scienze

LA CAMARGO.

Azione lirica in quattro parti di G. Pessina.
Musica di E. De Leva.

LA MUSICA.

L'opera comincia con un preludio brevissimo, ove sarebbe voluto, come in tutto lo spartito, il predominio della parte melodica. L'atto primo, in carattere di così detto ambiente, intende riprodurre il settecento galante, incipriato e civettuolo, e le galanterie leziose, e i molli profumi [illegible] che dalla Corte di Luigi XV si spandevano nei costumi e negli usi col nome della Pompadour.

Le danze, il coro e i dialogati della prima scena si svolgono tutti sovra un tema a tempo e carattere di gavotta, semplicissimo anche troppo, e semplicissimamente svolto e trattato, non privo però di grazia nè di carattere.

Notevole è in questa parte la romanza di Letizia: « Sui rami sopiti la luna », inframmezzata dalle riprese del coro, ove graziosa appare l'idea, felice l'armonia, vago il disegno d'accompagnamento; qui, però, come in altre parti dell'opera, prevale un carattere più di musica da camera che di musica da teatro.

Il duetto fra Camargo e Garucci, ove spicca la frase amorosa: « Angiolo mio! M'ami tu dunque tanto? » frase che ritornerà più tardi e a più riprese, è lodevole per cura d'espressione drammatica e per rapidità di condotta, onde la struttura del pensiero musicale non si perde in inutili nè in ripetizioni dannose. Termina l'atto con il ritorno e la ripresa del coro.

Un *intermezzo* carino e indovinato serve da intermezzo fra la prima e la seconda parte, la quale tutta continua nella pittura musicale dell'epoca e dell'ambiente, che formò una delle cure maggiori e meglio riuscite del compositore.

Il tema con cui s'apre l'atto secondo, e che serve di trama alla prima scena, è spigliato e appropriato assai; la romanza dell'Abatino, di carattere volutamente settecentesco, è una cosettina classica lieve; la scena della provocazione e dell'alterco fra l'Abate e il Garucci è trattata con spigliatezza e con brio, se bene forse con non sempre sufficiente spirito d'umorismo; la scorrevolezza, la facilità di composizione, seguono per tutta la scena successiva, sino al fin dell'atto; così essa appaiono come meriti principali nel brindisi e nella *barcarola* [illegible] cantata dal Garucci, del resto poco originali e caratteristici: nè credo, in verità, che questa seconda parte dell'atto sia la miglior parte dell'opera.

Nei due ultimi atti predomina il carattere drammatico e passionale: il terzo, che io credo il migliore artisticamente dei quattro, comincia con un soliloquio di Camargo, ove è reso, ed abbastanza bene, l'animo turbato dell'amorosa donna, in cui si combattono le ansie dell'amore con quelle della gelosia; tutta la drammatica scena fra Camargo e l'Abatino è trattata, dal lato musicale, non direi molto profondamente, ma con intuito drammatico, e, spesso, con efficacia d'arte e con effetto.

Un breve preludietto in tempo di *bolero*, quasi preparazione alla successiva canzone di Camargo, introduce all'ultimo atto; la scena fra Garucci e Lorenzo forma un episodio puramente riempitivo, sia come azione che come momento musicale, ed è superata, in merito, dalla seguente scena di Camargo, ove la narrazione della ballerina spagnuola, cantata in forma di *bolero*, è, fatto il genere di musica, un pezzo riuscito abbastanza ed efficace.

Graziosa è la scena fra il Garucci, Letizia, Lorenzo e l'Abate; ben preparato e ben condotto il drammatico finale dell'opera.

⁂

Dovendo ora esprimere un giudizio sintetico su questa novissima *Camargo*, mi è forza avvertire che per conto mio non potrei sottoscrivere agli ideali artistici ed al sistema seguito dal De-Leva; ed anche ch'io non credo questa la via migliore per la quale debba essere indirizzato il moderno melodramma italiano.

Chè anzi, a tal proposito, se non sapessi che la *Camargo* fu composta sette anni fa, e che quindi ha preceduto parecchie consorelle sue che in questi ultimi tempi sono apparse e con grande fortuna sulle scene dei teatri italiani, mi abbandonerei a una serie di considerazioni, non troppo liete, sui pericoli di certe novissime scuole d'operisti, e di certi strepitosi, ma effimeri, trionfi d'opere e d'autori.

Ma posta questa riserva e fatta salva la individualità artistica del De-Leva, di buon grado riconosco che in quest'opera di un giovane ed esordiente operista non mancano alcuni dei meriti che hanno fatto il successo di altri fortunatissimi autori.

Facilità e spesso naturalezza, se non dovizia d'invenzione, rapidità e scorrevolezza del discorso musicale, ingegnosa ed abile concatenazione delle idee, giustezza d'espressione delle parole e dei sentimenti sono pregi non rari nell'opera del De-Leva. Naturalmente in lui, come in gran parte dei moderni compositori di melodramma, si riscontra talvolta il difetto della frammentarietà, e la preoccupazione dell'aggradimento e del plauso del pubblico.

Difetto però, quest'ultimo, che non degenera in volgarità banale, nè in ricerca di effettacci a ogni costo; chè anzi predomina sempre un fine sapore di eleganza civettuola e signorile che assai si addice a tal genere di musica e di argomento.

Questo, di aver voluto e saputo inspirare la musica di *Camargo* a foggia delle belle dame e dei galanti cavalieri del frivolo settecento, costituisce, come già dissi, uno dei meriti maggiori della novissima opera; e se anche qualche volta appare soverchia la tenuità dell'idea e la semplicità dei mezzi adoperati, non è fuor di proposito osservare che forse sono queste stesse le conseguenze del genere di quadro e di pittura voluti dall'autore.

Del resto sono pregevoli nel De-Leva la spontaneità e la franchezza giovanile con le quali egli concepisce ed esprime le proprie idee; un maggior lavoro di selezione, una cura più assidua di limatura, una più costante preoccupazione del lavorio orchestrale e polifonico, verranno in seguito nelle opere successive del suo ingegno di musicista.

Per ora certo è che, anche là ove appare più spontanea e naturale, l'idea si dimostra povera e vuota, nè sempre è felice l'invenzione, nè spesso è sufficientemente espressivo il concetto musicale. Ed è questa povertà, questa scarsezza di idee che forma il difetto capitale dell'opera intera.

Nell'armonizzazione, il De-Leva appare sempre quel fine, elegante, sapiente armonista che già fecesi lodare nelle romanze e nelle altre composizioni di musica da camera; nell'orchestrazione (e si capisce essendo questa la prima opera da lui scritta) si dimostra meno abile ed esperto; notasi anche un abuso di [illegible] nell'accompagnamento degli archi, che non dimostra troppa ricchezza di espedienti orchestrali; del resto non mancano i buoni momenti musicali nel campo strumentale.

Le voci sono trattate con perizia, con affetto e con cura; e ad esse, non esclusivamente, che anzi spesso il canto è affidato all'orchestra e la parte vocale si limita ad un semplice declamato, ma prevalentemente è riserbata l'idea melodica principale. I *recitativi* sono espressivi, se non sempre novissimi di forma e d'accompagnamento.

Quanto alla fortuna avvenire di questa novissima opera, qualora venisse tentata su altre scene, non saprei nè oserei mettere un'opinione: è questo un campo, ove più facili sono gli errori e più fallaci i pronostici; i gusti del pubblico sono così mutevoli, bizzarri e varii; la fortuna di un'opera teatrale dipende da un complesso tale di circostanze e di cause più o meno estranee al merito reale del lavoro d'arte, che i giudizi preventivi di intenditori e di non intenditori corrono sempre il rischio di peccare dei granchi madornali.

Il De-Leva è giovane di ingegno, di coltura, di volontà; questi pregi dimostra in sua *Camargo*, e dimostra ancora che, qualunque sia la sorte avvenire di questa sua prima opera, egli potrà fare e farà di più e di meglio nel successivo svolgimento della sua artistica personalità.

Il successo e l'esecuzione.

Decisamente l'opera del De-Leva non nacque sotto la migliore stella, nè vide la luce della ribalta sotto le migliori condizioni di cose, venuta in fin di stagione, innanzi ad un pubblico stanco e relativamente poco favorevole, con una preparazione affrettata ed insufficiente, con una esecuzione manchevole e poco felice, dopo il colosso wagneriano della *Walkiria*, non poteva contare su molte probabilità di riuscita.

Ma è pur vero che il pubblico di ieri a sera fu soverchiamente esigente e severo, e fin dal principio dimostrò una ostilità quasi preconcetta, nè sempre in seguito giustificata.

Del resto, dati certi successi di altre opere, ad evidenza e di gran lunga inferiori a questa (l'*Iras* e il *[illegible]*, inferiorissime), e certi trionfi decretati con più o meno di accortezza, non si capisce l'accanimento dimostrato contro quest'opera di un giovane esordiente, che dalla lontana Napoli è venuto fin presso di noi a chiedere il giudizio del pubblico torinese.

Non è necessario poi dimostrare la disapprovazione col mezzo violento del fischio: basta, ed è forse più espressivo, il silenzio.

Dunque il pubblico, non giova nasconderlo, accolse l'opera ad ogni suo atto: soltanto il *minuetto*, che forma intermezzo fra il primo e il secondo atto, fu gustato, applaudito e bissato, e valse al maestro due chiamate alla ribalta. Anzi a questo punto successe un episodio curioso: il Toscanini, accogliendo le contrastate richieste di *bis*, aveva ricominciato il pezzo applaudito; [illegible], proteste, chiasso indiavolato dei fischianti, tanto che il *minuetto* dovette essere interrotto alle prime misure; ma il Toscanini non cede; fa sollevare il sipario e, quando la scena è scoperta, riattacca tranquillamente il suo *minuetto*, come se fosse incominciato il nuovo atto: e la parte del pubblico fischiante ora tace tranquilla e ascolta religiosamente in silenzio, poichè neanche si è accorta che il pezzo fu ricominciato e il *bis* finalmente concesso!

Il teatro era ben fornito di pubblico nei palchi, nelle poltrone, in platea; semivuoto nelle gallerie e nel *loggione*.

L'esecuzione fu, come ho accennato, immatura, e la preparazione non sufficiente: qualche altra prova sarebbe stata necessaria tanto all'orchestra quanto ai cantanti per poter dare all'opera un'esecuzione più attenta, più precisa, più colorita ed efficace.

Fra gli artisti emerse la signorina Maria Pozzi, una Camargo veramente assai buona, per bellezza, robustezza, piacevolezza di voce, per bontà di metodo di canto, per efficacia ed intelligenza non comuni nell'espressione e nell'azione drammatica.

La Camilla Pasini cantò bene, con buona volontà e con gusto la sua non lunga parte di Letizia.

Il tenore Francesco Maunucci non manca di buone qualità vocali, ma la sua voce è ancora poco educata e per ora alquanto debolaccia ed esile; inoltre egli non ha pratica di scena nè facilità di azione, onde appare impacciato ed inesperto come attore.

Il baritono Guglielmo Caruson interpretò benissimo la parte del Garucci, ma ieri a sera non era nella pienezza delle sue facoltà vocali, onde potè dare poco risalto alla sua parte di canto.

Incerti e stonanti i cori; bellissimi ed accurati i costumi, belli e appropriati gli scenari.

Carlo Bersezio.

Politeama Gerbino. — Ieri sera il Teatro d'Arte ha messo in scena i *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa. La mirabile commedia che lascierà orme così profonde nella storia della drammatica di questo ultimo ventennio, ebbe un grande, incontestabile successo. Non parve ieri sera di assistere ad una delle solite esecuzioni delle nostre Compagnie; fu invece una interpretazione colorita, unita, affiatata con rara insieme e con mirabile energia. Molti applausi accolsero i valenti interpreti: Clara Della Guardia, salutata al suo primo apparire con un lungo, cordiale applauso, Alfredo Desanctis, Cesare Dondini, Carlo Duse e V. Rossi-Pianelli.

Un lungo particolare applauso ebbe il Duse nella bella scena dell'atto primo, detta con molta arte ed abilità. Ottimo il Dondini (avv. Ranetti); valoroso interprete di Giulio Scarli, Alfredo Desanctis, che seppe avere nella sua parte momenti di grande, rara efficacia.

Come fu dunque quella di ieri sera una felicissima comparsa per Clara Della Guardia, vigorosa e nello stesso tempo temperata esecutrice della figura di Emma, fu anche un saggio notevolissimo della bontà della Compagnia del Teatro d'Arte e delle sue interpretazioni. Ottima ed intonata nella sua modestia la messa in scena. Un *Tristi amori* nel complesso, insomma, quale raramente abbiamo veduto.

Dopo la commedia del Giacosa, si udì l'atto pieno di grazia e di spirito di R. Bracco *Un'avventura di viaggio*, allestito non con molta eleganza ed interpretato dal Dondini, dal Duse, dalla Desanctis e dalla Pasquinelli. Anche qui grandi approvazioni, specialmente al bravo Dondini, un attore comico che fa e farà molto ancora.

Stasera intanto replica a richiesta generale dei *Tristi amori* e dell'*Avventura di viaggio*. Domani, per aderire a molte domande, ancora una recita dei *Borgia*.

Teatro Carignano. — Stasera Emilio Zago si presenta nella *Zia di Carlo*. Chi può immaginare la comicità che il valoroso attore saprà trarre dalla allegrissima bizzarria?

Una conferenza di Edmondo De Amicis. — De Amicis parla in pubblico.... Basterà l'annunzio per stipare di un pubblico eletto la vasta ed elegante sala dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), ov'egli terrà, domenica, 6 corrente, alle 15, una conferenza a beneficio della Camera del lavoro.

La conferenza, intitolata *Così va il mondo*,

Spettacoli di giovedì 3 marzo.

REGIO (lettera C dispari), ore 20,30: *Mefistofele*, opera.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *La zia di Carlo*, bizzarria; [illegible], farsa.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Tristi amori*, commedia. *Un'avventura di viaggio*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Il venditore di uccelli*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette [illegible]), ore 20,30: *La gran via*, zarzuela; *[illegible]*, operetta; *Viaggio di nozze* (1° atto), operetta.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Lupi), ore 16 e 20,30: [illegible].

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale; ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinee giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKY**

— Dio è buono — cominciò a dire — E' il consolatore di coloro che soffrono.

Poi sedette; io non avevo nemmeno pensato ad offrirgli una seggiola. Continuò il suo sermone; io ascoltavo distratta e vedendo che la predica faceva poco effetto, il buon padre parlò di cose più pratiche.

— Vede, signorina — mi disse — la contessa è una eccellente donna.... e, in fondo, le vuole molto bene.... la aspettava con impazienza, si preparava a riceverla con amore.... ma bisogna saperla prendere. Non la urti mai di fronte, innanzi tutto ella le deve rispetto, perchè è sua nonna, perchè è la madre di suo padre. Più tardi, quando la conoscerà meglio, quando saprà quanto bene essa spande attorno a sè, ella comprenderà quale anima grande, generosa, pietosa si nasconde sotto a quell'apparenza burbera. Ella le ha fatto molto dispiacere, e mi lasci dire perchè ella la chiama « signora » e non le bacia la mano. Ciò è male. Mi comprende, non è vero, signorina? Perchè le ha detto che non comprende la sua lingua mentre io mi sono accorto che la comprende benissimo? Oh! stia tranquilla, che non le darò lezioni. Per conchiudere, volevo ancora avvertirla di una cosa: nel nostro paese si allevano i figli altrimenti che in Francia, si esige da loro maggiori dimostrazioni di rispetto; si usa baciar la mano alle persone d'età ed ai sacerdoti. Io, per parte mia, non ci tengo, sa, a codesta prova di deferenza, se ella volesse sottomettersi la considererei come un omaggio reso al buon Dio. Le consiglio soltanto d'andare a trovare sua nonna e a dirle che le ama e che si pente del suo atto di collera. Vedrà che la contessa le aprirà le braccia; ecco ciò che m'ha condotto a lei, figliuola mia....

E il buon padre, alzando di bel nuovo la mano grassa all'altezza della mia fronte, mi gratificò di una seconda benedizione.

Ahimè! Ahimè! E' in simili occasioni che riconosco quanto sono cattiva e qual lievito di rancore o di orgoglio fermenta nella mia anima e la inasprisce! Non solo non baciai la mano del buon padre in segno di omaggio reso al buon Dio, ma non lo ringraziai neppure delle sue buone parole. E non andai da nonna e non le chiesi perdono e andai a letto più desolata della sera innanzi, perchè al mio dolore aggiungevasi il malcontento della mia coscienza.

Domenica.

Non ho dormito in tutta la notte: dei brividi mi scuotono ogni tanto, e la mia fronte è ardente. Se cadessi ammalata avrei, almeno, qualche giorno d'isolamento e di pace. Ma no; mi manderebbero il dottore Holtz a curarmi, e la signorina Apollina sarebbe forse la mia infermiera. No, preferisco lottare contro il mio malessere.

D'altronde è oggi domenica di Pentecoste. Dobbiamo assistere alla Messa grande. Pregherò con fervore; invocherò lo Spirito Santo perchè mi fortifichi, mi consoli e m'illumini. Poi nel pomeriggio me ne andrò tutta sola al Cimitero. Voglio stare con mio padre, voglio piangere sulla sua tomba. Ah! padre mio adorato!.... Ricordati della tua Lina, abbi pietà del suo dolore, prega il Signore perchè le faccia la grazia di chiamarla a raggiungerti lassù. Ella sarebbe tanto felice di riposare al tuo fianco per sempre anche su questa terra di esilio. Mi sento veramente male; purchè abbia la forza di trascinarmi sino al Cimitero....

Lunedì.

Compiono oggi tre settimane dacchè non ho più aperto il mio giornale. Benedisco il cielo di avermi esaudita.

Avanti d'intraprendere la narrazione dei diversi incidenti che hanno di bel nuovo mutata la mia vita mutando me stessa, voglio dire in poche parole qual fu la causa che determinò la crisi che portò la mia trasformazione. Fui ammalata. Mi sento ancora tanto debole che la mano mi trema scrivendo, e ogni tanto mi s'annebbia la vista. Mi rimane a raccontare adesso nel loro ordine gli avvenimenti accaduti dopo quella domenica di Pentecoste, giorno oramai memorabile nella mia vita.

M'alzai quel mattino, armandomi di tutto il mio coraggio. Verso le dieci nonna mi fece chiamare. Andando nel salone, dove sapevo che ella m'aspettava, ricordai le raccomandazioni del padre Ides. Senza essere assolutamente vinta, il mio orgoglio e il mio spirito di rivolta erano già calmati. Se nonna m'accoglieva con una buona parola, volevo seguire i consigli del buon padre, volevo baciarle la mano e dirle:

— Nonna, mi perdoni e mi permetta di amarla.

Ma giungendo davanti alla contessa m'accorsi che mi trovavo ancora davanti ad un giudice corrucciato.

— La tua scenata di ieri — mi disse ella — dimostra che sei cattiva; ti avverto che non te ne soffrirò un'altra simile.

Io non risposi, ma tutti i miei buoni sentimenti, come i fiorellini d'aprile a cui manca la goccia d'acqua o il raggio di sole atti a farli sbocciare, si richiusero, agghiacciati dalla fredda accoglienza.

Vedendo che me ne stavo in silenzio, la contessa riprese:

— Sei pronta, signorina?

— Pronta a che? signora? — domandai, alzando gli occhi.

Aspettavo che ella mi rispondesse: « Pronta a ritrattarti, a deplorare il tuo fallo ed a domandarne umilmente perdono. » Fortunatamente, ella disse:

— Pronta ad accompagnarmi in chiesa.

Paventavo tanto un nuovo urto fra noi che quelle parole di nonna mi sollevarono di un gran peso. Molto commossa, non ebbi che la forza d'inclinare il capo in segno di consenso.

Un quarto d'ora dopo entravamo in chiesa. Era la prima volta che assistevo alla Messa fuori di Francia. Qual contrasto coi bei canti, colla pompa delle cerimonie, colla eleganza dei fedeli nei templi di Parigi! Noi occupavamo una specie di tribuna, a sinistra dell'altar maggiore, a cui s'accedeva da una stretta scala a chiocciola. Quando entrammo, la Messa era incominciata. L'organo rumoreggiava, insopportabilmente assordante. Nella chiesa, i contadini si pigiavano, tutti assieme, uomini e donne, ritti o inginocchiati. Era una confusione di colori chiari, di tinte crude, contrastanti gli uni cogli altri; delle sottane verdi, dei grembiali rossi e turchini, dei fazzoletti neri o gialli; e nella massa di quella folla, attraverso al fumo dei ceri e dell'incenso, nel vapore di tutti quegli abiti, i volti, [illegible], mi sembravano tutti congestionati e contorti. Di faccia alla nostra tribuna, i banchi del coro erano occupati dalle famiglie dei proprietari dei dintorni. Ma quali *toilettes*, mio Dio, che cappelli, che scialli! Io servivo di punto di mira alla curiosità di quelle signore. Non ero l'ultima novità del giorno, la Francese, la parigina, il figurino della moda? Non mi sentivo abbastanza buona nè abbastanza saggia per elevarmi al disopra di quelle meschine debolezze, di elevarmi in alto sulle ali della preghiera, sino al cielo, sino a Dio che è sempre, dovunque, il medesimo. Un istante provai tuttavia una commozione salutare. Il sacerdote aveva finita la prefazione; i campanelli dei piccoli chierici tintinnavano e io vidi inoltrarsi gravemente una dozzina di contadini portanti ognuno un cero acceso nella mano destra. S'inginocchiarono in semicircolo ai piedi dell'altare ed intonarono tutti, con belle voci, un cantico, la cui larga e penetrante melodia mi fece trasalire da capo a piedi. « Dio santo, Dio forte, Dio immortale abbiate pietà di noi! Dalla peste, dalla guerra, dalla carestia, liberateci, Signore! Noi tutti, Dio grande, ve lo domandiamo! Esauditeci! Signore! »

(Continua).

è affatto estranea alla politica, è d'indole affatto letteraria, e sarà detta con lo stile e con l'arte propria del De Amicis. I biglietti, al prezzo di una lira, sono in vendita presso le librerie Roux di Renzo Streglio, e Lattes, oltre che alla sede stessa dell'Associazione generale.

In occasione dello Statuto ricordiamo che vi sarà al Regio serata di gala; al teatro D'Angennes rappresentazione diurna; al Salone Romano rappresentazione diurna alle 15; alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione operaia, lettura di un poema *La redenzione italiana*, fatta dal signor Arrigo Rossi.

Concerti di Musiche pel 4 marzo. — Ecco il programma del concerto che tutte le Musiche del presidio di Torino unite al Corpo di musica municipale eseguiranno domani, 4 marzo, in occasione del 50° anniversario dello Statuto, alle ore 15,30, in piazza Castello:

1. *Inni nazionali* ridotti in forma di Marcia e diretti dal maestro G. Vannuccini — 2. Verdi: Sinfonia dell'opera *I Vespri Siciliani*, diretta dal maestro G. Vannuccini — 3. Mendelssohn: Ouverture dell'opera *Ruy Blas*, diretta dal capomusica del 11° reggimento fanteria, maestro Vittorio Cerutti — 4. Verdi: Sinfonia dell'opera *La Forza del Destino*, diretta dal capomusica del 13° reggimento fanteria, maestro Paolo Roberto — 5. Ponchielli: Fantasia originale militare, diretta dal capomusica del 12° reggimento fanteria, maestro Alderano Petrucci — 6. Vannuccini: Marcia trionfale *Il Torneo*, diretta dal capomusica del reggimento *Roma* cavalleria, maestro Costantino D'Angelo.

***

La Musica *La Novella* darà domani sera, alle 21,30, un pubblico concerto in piazza Statuto col seguente programma:

1. Marcia Reale — 2. *Lelio*, mazurka, Bonollo — 3. Pot-pourri *Un ballo in maschera*, Verdi — 4. [illegible], valzer, Bonollo — 5. Gran pot-pourri *Ebro*, Appolloni — 6. *I [illegible] d'Africa*.

R. Accademia delle scienze di Torino. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, 27 febbraio 1898.* — Vengono presentate parecchie opere inviate in dono dagli autori: professore Francesco Caldarera, prof. Oreste Mattirolo, professore Lacroix.

Vengono pure accolte per l'inserzione negli *Atti* note dei soci Cossa, Volterra, del dott. Luigi Sabbatani e del dott. Gino Gaua.

Due memorie: del dott. Beppo Levi e del dott. Ermanno Giglio-Tos, vengono accolte per l'inserzione nei volumi accademici.

In seduta privata la Classe ha eletto direttore di classe il socio prof. Giulio Bizzozero, salvo l'approvazione sovrana.

Concorso per l'acquicoltura. — Il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso a premi per promuovere l'acquicoltura in acque dolci pubbliche e private. I premi sono: uno di primo grado: medaglia d'oro, diploma e L. 500; due di secondo grado: medaglia d'oro e L. 300; quattro di terzo: medaglia d'argento e L. 200.

Termine utile per le domande di concorso il 30 giugno a. c.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Le Società militari torinesi al Re pel 50° anniversario dello Statuto.

Le Società militari torinesi hanno mandato a S. M. il Re il seguente indirizzo per il 50° anniversario dello Statuto:

Sire! Un popolo sarà talora dominato dalla passione, ne avrà traviato il giudizio e potrà commettere gravi errori.

Ma in una grande collettività umana non si manifesterà mai l'ingratitudine, che nei privati rapporti dobbiamo sovente lamentare.

Perciò il Vostro generoso cuore, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della concessione dello Statuto, giustamente attende dalle popolazioni italiane un inno ispirato a quei sentimenti di entusiastica devozione, di riconoscenza imperitura, che agitarono i più nobili pensatori, i poeti più eccelsi, gl'industri cittadini, le masse oneste e laboriose, a cui procurò civile e politica redenzione la magnanimità dell'Avo Vostro, che allo splendore del Trono preferì il martirio di un'epica, sublime impresa.

E l'Italia tutta scioglie ora quest'inno nelle molteplici forme che in varie condizioni creano uno stesso pensiero, le medesime ricordanze.

Sire!

E' sempre in Voi grande compiacimento quando tra le cure del Vostro alto ufficio vi appare solenne nelle sue memorie, bella nel suo aspetto la visione della città che fu teatro delle gesta gloriose, dei patriottici ardimenti, delle nobili risoluzioni dei maggiori Vostri, ai quali per più di tre secoli fu commessa l'alta missione di salvare l'onore e proteggere i destini d'Italia.

Vi sarà pertanto carissima l'espressione della gratitudine, della devozione che nei torinesi si alimenta non solo col ricordare che Re Carlo Alberto aprendo libero il campo al genio ed all'opera dei cittadini, infuse ad essi, agli italiani la forza e l'ardire di sciogliere le loro secolari catene, ma pensando eziandio alla lealtà che mosse Re Vittorio Emanuele II ed il suo degno discendente a mantenere inviolate le libertà in momenti difficili, in gravi e pericolosissime crisi.

E certo arreca argomento di speciale esultanza scorgendo fatti interpreti della popolazione torinese i Sodalizi in cui si raccolgono i superstiti delle schiere guidate a vittoria al grido: *Savoia e Italia*, e quanti appresero nella milizia ad aver fede in quegli ideali che sono il grande retaggio della Vostra Dinastia.

Nella quotidiana, affannosa ricerca dell'utile individuale è consolante vedere talora un popolo sorgere con affettuosa fiducia al Sovrano per ritemprarsi nell'amore ispiratogli dalle grandi virtù del suo Re, per assurgere a più elevate concezioni ed avvivarsi la sacra fiamma del suo patriottismo.

Sire! Questo popolo acconsente che nella moltitudine numerosa a Voi acclamante vediate prima i torinesi, cui è supremo gioia manifestare in così patriottica ricorrenza i loro voti ardenti, perchè la Provvidenza conservi a lungo Vostra Maestà vigile e prudente custode del patto statutario.

(*Seguono le firme dei presidenti delle Società militari torinesi*).

Inoltre si avvisano le Società militari che la riunione pei festeggiamenti stabiliti in occasione del cinquantenario dello Statuto è fissata per le ore 8 di venerdì, 4 corrente, alle rispettive sedi sociali, per lo svolgimento del seguente programma:

Ore 8 1/2 — Riunione generale in piazza San Carlo;

Ore 9 — Deposizione di una corona al monumento del magnanimo Re Carlo Alberto;

Ore 9,30 — Riunione in piazza Castello, davanti alla Prefettura;

Ore 13,30 — Commemorazione al teatro Vittorio Emanuele, tenuta dal professore comm. Cognetti De Martiis.

I biglietti d'ingresso alla conferenza, i signori soci potranno ritirarli alle rispettive sedi sociali fino a mezzogiorno di venerdì 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 2 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,2 Massima + 11,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 2: + 9,2.

Id. minima della notte dall'1 al 2: + 1,2.

4 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (chiusura sera) 1 2

		1	2
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	61 10	61 25
» — per aprile	»	61 25	61 —
» — per maggio giugno	»	60 10	60 10
» — a 4 mesi da maggio	»	59 10	59 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 —
» raffinato id.	»	102 25	102 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	32 —
» a 4 mesi da ottobre	»	30 25	30 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (marzo sera) 1 2

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — brasiliani calmo sostenuta — Egiziani e surats fermo. — Domanda per il mercato in generale buona.

			1	2
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	1,500	11,000
Importazioni	»	»	10,000	18,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 23/64	3 24/64
per marzo-aprile		»	3 22/64	3 23/64
per maggio-giugno		»	3 22/64	3 19/32
per luglio-agosto		»	3 1/4	3 13/32

Beneficenza della Cassa di risparmio.

Il 1° marzo il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio, a solennizzare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, ha deliberato di destinare per opere di beneficenza e di pubblica utilità le somme indicate nel seguente elenco:

1. Ospizio convalescenti Cucchi per la fondazione di un letto L. 500 di rendita L. 10,000
2. Congregazione di carità per sussidi annuali ai poveri L. 200 di rendita » 10,000
3. Congregazione di carità per sussidi immediati ai poveri » 2,000
4. Piccola casa della Provvidenza (Cottolengo) » 10,000
5. R. Opera di Maternità per sussidi alle puerpere convalescenti povere L. 600 di rendita » 12,000
6. Cattedra di agricoltura, annualità 1898 » 3,000
7. Per medaglie premi agli Istituti di previdenza, di cooperazione e di pubblica assistenza all'Esposizione 1898 » 2,000
8. Per medaglie all'Esposizione d'Arte Sacra (Esposizione Torino 1898) » 1,000
9. Istituto Alfieri Carrù per due posti quinquennali » 2,000
10. Istituto Sacra Famiglia per due posti quinquennali » 1,500
11. Asilo infantile Borgata [illegible] per la fondazione » 1,500
12. Asilo infantile Campidoglio Martinetto per la fondazione » 1,500
13. Istituto poveri vecchi stradale di Francia » 1,000
14. Patronato delle Scuole municipali » 5,000
15. Società Reale di patronato dei minorenni corrigendi » 1,000
16. Colonie alpine pei fanciulli poveri » 1,000
17. Patronato di soccorso per infortunii sul lavoro » 500
18. Sussidio a Cesarina Guy figlia del già ispettore presso questa Cassa Cesare Guy, per continuare gli studi » 150
19. Asilo infantile Crocetta » 500
20. Asilo bambini lattanti in Torino » 500
21. Federazione degli Asili suburbani » 1,000
22. Istituto Sordomuti poveri (barriera di Francia) » 500

Totale L. 66,150

Partenze. — Ieri fecero ritorno alla capitale l'on. Mazziotti e i funzionari del Ministero delle poste e telegrafi comm. Migliorini, comm. Eula comm. Ferraretti, cav. Delmati e il conte Alberti.

L'on. Mazziotti venne salutato alla partenza dal prefetto senatore Municchi.

Partirono pure alla volta di Roma gli onorevoli Marsengo-Bastia, Poli e Serralunga.

La grande rivista pel 4 marzo 1898. — Il Comando della Divisione militare di Torino annunzia:

« Venerdì, 4 corrente, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, le truppe del presidio saranno passate in rivista alle ore 10 da S. A. R. il Duca di Genova, e si troveranno perciò schierate fra piazza Castello e piazza Vittorio Emanuele I. In 6 avrà luogo lo sfilamento in piazza Castello davanti la loggia reale.

« I signori ufficiali in congedo sono invitati ad unirsi agli ufficiali in servizio, prendendo posto in piazza Castello. Essi porteranno la grande uniforme con bottoni e sciarpa. »

Durante la rivista delle truppe del presidio, verranno sparati i 101 colpi di cannone, salvo queste, pel numero, destinate alla ricorrenza dei grandi avvenimenti.

Le ferrovie e la festa dello Statuto. — Essendo la festa dello Statuto fissata quest'anno pel giorno 4 corrente, e considerata la prossimità di detto giorno con quello successivo festivo, la Rete Mediterranea ha concesso che i biglietti di andata-ritorno distribuiti dal 3 al 6 corrente siano valevoli pel ritorno a tutto il giorno 7.

Proroga di validità di biglietti di andata e ritorno. — La Direzione della ferrovia centrale e tranvie del Canavese comunica che nella ricorrenza delle prossime feste dello Statuto i biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal giorno 3 a tutto il 6 corrente mese, da e per tutte le stazioni e corrispondenze d'omnibus, saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 7 successivo.

La morte della guardia Cisi. — La povera guardia Cisi, alla sorte della quale erasi ad interessarsi vivamente l'intiera cittadinanza, ammirata dell'atto coraggioso compiuto l'ultima domenica di Carnevale nella grave disgrazia di via Po, è spirata ieri alle 18,45.

Non le cure sapienti dei medici dell'Ospedale di San Giovanni, nè l'amorevole sollecitudine e i fervidi voti dei compagni veglianti al suo letto hanno potuto strappare alla morte questo umile, ma non meno ammirevole eroe del dovere.

I funerali verranno fatti a spese del Municipio ed avranno luogo domani, venerdì, alle ore 18, coll'intervento del sindaco, del questore e forse anche del prefetto, nonchè di una rappresentanza dei Corpi armati municipali e di pubblica sicurezza.

Seguirà il feretro anche la Musica cittadina.

La scoperta di un'associazione di piccoli ladri. — La Questura dopo un paziente lavoro ha scoperto le fila di un'altra associazione di piccoli ladri i quali si erano dedicati ai furti di ogni genere. Parte degli associati vennero sorpresi in una succursale del Monte Pio mentre tentavano di impegnare alcuni oggetti rubati. Condotti in Questura fecero ampia confessione dei loro peccati criminosi, ed indicarono i loro complici, che vennero pure arrestati.

Essi sono: Introni Maurizio, d'anni 17, ed è il più anziano di tutti; Ferrero Giuseppe, di anni 11; Monti Giuseppe, d'anni 9; Ancino Ernesto, d'anni 10; Avataneo Carlo, d'anni 12.

La Questura crede però che l'Associazione fosse composta di un maggior numero di affigliati, e continua perciò le indagini.

I piccoli ladruncoli si appigliavano a tutto, incominciando dai fazzoletti, che sapevano estrarre dalle tasche del prossimo, alla merce esposta nelle vetrine; ne rifuggivano anche dalle imprese più arrischiate, come, ad esempio, quelle di penetrare nelle case e fare delle visite nei cassetti dei mobili.

Disgrazia tranviaria in via Po. — Verso le nove di stamane, mentre il garzone panattiere Averone Luigi, d'anni 32, attraversava via Po, portando un cesto di pane, venne urtato da una macchina della tranvia a vapore e cadde a terra. Una ruota del pesante veicolo gli passò sul piede sinistro e gli troncò il pollice alla prima falange.

Nella caduta riportò pure una contusione al sopracciglio sinistro.

Il dott. Nasciubene ed il signor Carlo Calcagno sollevarono il disgraziato operaio e lo portarono nella vicina farmacia Beppati ove venne medicato; poscia per cura di una guardia municipale o di altra di P. S., venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Pare che il macchinista non abbia alcuna responsabilità nel fatto, avendo non solo dato ripetuti avvisi del passaggio del treno coi fischi e con la voce, ma avendo anche fatto il possibile per fermare il treno per evitare la disgrazia.

Un piccolo incendio. — Ieri sera certa Quassolo Domenica, d'anni 73, abitante con un suo figlio in una soffitta della casa N. 27 di via dei Mille, passando rasente al caminetto acceso ebbe appiccato il fuoco alle vesti e spaventata, senza accorgersi che gl'indumenti bruciavano, si gettò sopra il letto del figlio ch'era assente, comunicando così il fuoco alle coltri ed al pagliericcio del letto stesso.

Viste l'ambiente empirsi di fumo, la vecchierella chiamò al soccorso e un ragazzo corse pei pompieri, ma quando questi giunsero sul posto, il fuoco era già stato spento dal portinaio della casa con poche secchie di acqua.

Il danno è di una entità relativa.

La scomparsa d'un ragazzino. — Da ieri è scomparso dalla casa paterna il ragazzo Bertoldo Carlo, d'anni 12.

Da circa due mesi il poverino era afflitto da grave malattia nervosa, dovuta ad un grande spavento. Ieri il povero sofferente, approfittando di un momento in cui sua madre aveva dovuto assentarsi, uscì di casa e nessuno più lo vide.

Se qualcuno sapesse darne notizia alle Autorità od alla famiglia farebbe opera meritoria. Il Bertoldo ha una statura di metri 1,20, capelli neri, occhi neri, guancie rosse. Veste di una giacchetta marrone a quadri neri, pantaloni color marrone chiaro, cappello molle marrone scuro.

I ladri. — Ignoti ladri, penetrati nella bottega da commestibili del signor Luigi Milano, in via Carlo Alberto, 2[illegible], rubarono tanti generi alimentari per l'importo di L. 103.

— Altri ladri, entrati nella casa di Carla Carolina, in corso Regina Margherita, 121, rubarono diversi effetti di biancheria ed un orologio d'argento.

Venere ladra. — Dicono che Venere sia la dea della bellezza e dell'amore, ma pare sia anche la dea della destrezza; ruba i cuori, ma ruba anche i portafogli.

Verso le 17,30 di ieri Bronzati Candido, d'anni 25, cucitore, da Collegno, desinava candidamente a due guardie civiche come, poco prima, essendosi recato a cenar candidamente nella trattoria Della Bellezza, N. 27, con una donna di non candidi costumi, con i 25 aveva con destrezza involato il portafoglio contenente L. 75 in biglietti di Banca.

Gli agenti, recatisi in quella trattoria col denunziante, trovarono la donna e la condussero alle Questura, ove venne trattenuta.

Costei si dichiarò per C. Giacinta, d'anni 37, senza dimora. Adesso potrà se ha trovata una alle Carceri Nuove!

Mani rapaci. — L'istinto del furto è nel sangue di una gran quantità di gente. Basta annoverarsi le tante frodi perché questo istinto si manifesti.

Ieri una povera venditrice ambulante di giornali e fiammiferi, certa Borla Marianna, depositava momentaneamente la sua cesta, contenente per circa 5 lire di merce, nel cortile della casa N. 21 di via Venti Settembre, ma quando volle riprendere la sua merce scoprì un qualche ladro gliel'aveva già involata.

Il fatto venne anche denunciato dalla Borla alla Questura.

Ecco una Borla che non ne voleva far.... borla.

Pescatori poveri dalle guardie. — Intorno alle 18 di ieri le guardie rurali della Sezione 22ª, al ponte Stura, sorpresero nel torrente omonimo, in direzione della cascina *Nobella*, quattro individui i quali, dopo aver formata una diga, deviavano l'acqua e pescavano con ordigni proibiti.

Gli agenti, dopo aver sequestrato loro gli ordigni stessi, li denunciarono al procuratore del re.

I quattro individui si dichiararono per Ordiani Giovanni, d'anni 25, Giuseppe, d'anni 20, e Carlo, d'anni 18, padre e figli, pescatori di professione, abitanti in stradale di Lanzo, 33, e Vai Giovanni, di anni 21, muratore.

Incidente ciclistico. — Nel pomeriggio di ieri lo studente Fontana Ettore, d'anni 17 percorreva lo stradale di Casale in bicicletta. Ad un tratto questa si ruppe e la ruota anteriore sfuggì dalla forcella. Il Fontana cadde al suolo, producendosi una contusione alla fronte ed altre allo zigomo sinistro.

Venne medicato dal dottor Sacco alla Madonna del Pilone col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale.

Uno dei soliti sprofondamenti. — Ormai la cronaca degli sprofondamenti del terreno ha preso fissa dimora nei giornali. Anche ieri un carro-tamagnone, carico di fusti di vino, condotto da Martino Carlo, entrando dalla porta N. 20 di via Mazzini, sprofondò con una ruota nel terreno, e ci volle la santa pazienza del Martino, che scaricò il carro, e di altri volonterosi per togliere quell'ingombro, a causa del quale anche la linea tranviaria fu interrotta.

Briciole di cronaca. — Certo Manardi Francesco fu còlto da male improvviso, alla stazione di Porta Nuova, e fu condotto da una guardia a casa sua in via Berthollet.

— Ferrero Pasquale, col suo carro, urtò una vettura tranviaria, in via Vanchiglia, rompendo a questa un cristallo.

— Clemente Carolina, d'anni 20, fu condotta al San Giovanni, perchè trovata malata in via Lagrange.

— Sartoris Celestina, cuoca, si ferì gravemente per accidente, con un coltello da cucina, mentre era intenta al suo mestiere nella *Trattoria del [illegible]*, e fu medicata al Municipio.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Da N. N. una borsettina con una chiave ed un biglietto (francese attuale); dai fratelli Ferraris Giuseppe e Alba Ettore un ragazzino con [illegible] per ragazzo.

AVVISI E ADUNANZE

Società « Psiche » (via Maria Vittoria, 2). — Stasera, 3 corrente, alle ore 20,30, il signor [illegible] terrà una conferenza e rivelazioni delle esperienze da lui fatte presso circa le fotografie dei rapporti [illegible] ed altri argomenti. L'ingresso è libero.

Società Filotecnica. — Stasera Conferenza del signor Luigi [illegible].

Reduci dalla Crimea. — [illegible] domani pregati trovarsi domani alle ore 8 1/2 nella sede della Società per partire in corpo colla bandiera per la commemorazione dello Statuto.

Associazione Universitaria Torinese. — Assemblea generale ordinaria domani alle 14 30.

Pei soci del R. Rowing-Club Italiano. — In occasione della grande rivista militare del 4 marzo i soci della Società Eridano ed il Rowing-Club Italiano potranno assistervi da apposito palco in piazza Castello. Eguale facoltà è pure loro accordata per il grande concerto che dalle Bande militari e municipale sarà eseguito alle ore 15 dello stesso giorno.

I soci potranno acquistare i relativi biglietti [illegible] per la rivista e L. 2 per il concerto, rivolgendosi unicamente al ritiro della tessera sociale.

Società militari regia marina. — Assemblea generale questa sera alle ore 21.

Società Italiana Fratellanza Sarti. — Assemblea generale ordinaria il 13 corrente, alle ore 14, via San Tommaso, N. 28, per discutere e deliberare importante ordine del giorno.

In caso di seconda convocazione si fissa il 20 corrente stessa ora.

Nuova Associazione Generale. — Assemblea generale questa sera, alle ore 20 1/2.

È aperto il concorso alla carica di bollettista. Termine utile per la domanda il 15 corrente.

Società maestre e lavoranti sarte. — Per solennizzare il 4 marzo si accorda un'amnistia a tutte le socie morose che entro il 4 aprile si metteranno in regola, le quali potranno essere riammesse se non oltrepassino i 35 anni d'età, e sono dichiarate in perfetta salute dal medico sociale, e si faranno un notificato di 6 mesi.

Le riammesse riacquisteranno l'anzianità perduta nella proporzione dei contributi sociali pagati.

Le socie riammesse saranno esenti dal pagamento della tassa d'ammissione.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Vercesiti Maria ved. Bertoloni, d'anni 81, di Pamparato, lavandaia, via dei Mille, 35. — Bespiandino Caterina vedova, nata Roreva, id. 73, di Dronero, agiata, corso Re Umberto, 58. — Bertello Bartolomeo, id. 73, di Sciolze, Torino, piazza Vittorio Emanuele, 28. — Bozzani Angela vedova, nata Ravle, id. 77, di Torino, agiata, via Montevecchio, 11. — Alessandria Angelo nato Alessandria, id. 18, di La Morra, casalinga, via del Fiore, 29. — Bell Luigia vedova, nata Piovano, id. 58, di Dogliani, agiata, via Roma, 19. — Merlo Giovanni, id. 56, di Savona, pellettiere, via Goffredo Mameli, 15. — Sassa Giuseppe, id. 29, di Torino, operaio, via Bidone, 1. — Simonato Antonio, id. 51 di Caseglio, ammattore. — Belbereo Anselmo, id. 27, di Caselle Udine, pastaio. — Fellizi Carlo Luigi, id. 57, di Cavour, pannattiere. — Giodaruo Teresa, id. 58, di Brozolo, serva. — Zucotti Giovanni, id. 32, di Bra, calzolaio. — Serra Michele, id. 66, di Collereto Parella, parroco. — Morano Giovanni, id. 68, di Cuneo, contadino. — Volta Caterina, Canina, id. 79, di Tonco Monferr. — Mento Francesco, id. 81, di Chiomonte, contadino. — Luciani Maria, id. 19, di Milano, allievo sergente. — 12 inferiori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui 3 a domicilio 16, negli ospedali 17, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Genova. — Ing. Luigi Doretti, direttore ed architetto della parte nuova della città.

Bergamo. — Signora Clementina Dall'Armi, vedova Bettoni, d'anni 67, madre e Pomenio Bettoni, direttore della *Gazzetta Provinciale* di Bergamo. La nostre condoglianze.

Bruxelles. — Paolo Thorothier, che fu uno dei più grandi industriali del Belgio.

Ottawa. — Lady Carter, vedova di sir Carter, il primo ministro del Canadà.

Pisa. — Don Ciro Ernesto Cerchi, d'anni 62, già ufficiale nel reggimento di cavalleria Aosta. Come ufficiale si trovò nel famoso quadrato di Villafranca con l'Umberto di Savoia e meritò la medaglia al valore militare.

Milano. — Conte Pinzonelli Brambate, capitano decorato più volte al valor militare, avendo fatto le campagne del 1848-49, del 1859, del 1866 e del 1870.

— Achille Coen, d'anni 72, impiegato municipale e noto numismatico. — Ragioniere Alessandro Cavenica, capo sezione municipale. — Ragioniere Egidio Badli, impiegato alla Deputazione provinciale. — Ragioniere Carlo Ferpechi, d'anni 76, emerito cassiere della Cassa di risparmio.

Mons (Belgio). — Carlo Lemoine, redattore del [illegible].

Parigi. — Cav. Tito Giuseppe Coeli, direttore e capo delle [illegible]. Pochi giorni prima era [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Il principio delle feste dello Statuto a Roma.

L'animazione della città. Il corteo dei tiratori.

(Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,10):

La città ha un aspetto assolutamente festivo.

Il Corso e le altre strade che conducono alla Porta del Popolo sono animatissime, piene di forestieri.

Molte bandiere nazionali sventolano alle finestre ed ai balconi.

Gli omnibus e le tranvie che conducono verso Tor di Quinto sono ornati di bandiere.

Il corteo si è formato ordinatamente in piazza del Campidoglio. Esso comprende un migliaio di tiratori, sopratutto della provincia romana, con 64 bandiere.

Essi sfilano in questo momento in piazza Colonna, proseguendo ordinatamente verso piazza del Popolo, fra due ali di folla curiosa che commenta le foggie del vestito.

Due fanfare si alternano squillanti.

Il tempo è incerto.

La Gara tiro a segno a Roma.

Roma, 3 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 9, mosse dal Campidoglio il corteo delle rappresentanze militari e civili per recarsi all'inaugurazione della Gara del Tiro a segno, indetta nel Poligono di Tor di Quinto pel cinquantenario dello Statuto.

Il corteo è composto di un drappello di guardie municipali con Musica, degli allievi carabinieri, di un drappello di ufficiali delle varie armi, di rappresentanze di tiratori militari delle varie armi, di una trentina di Associazioni militari e politiche di Roma con bandiere e fanfare, di una quarantina di Società di tiratori di Roma e provincia, di un drappello di guardie municipali. Il corteo, percorrendo le vie del Plebiscito e del Corso, ha proseguito pel Poligono, con canti d'inni patriottici. Folla lungo il percorso.

Il prestito ellenico garantito dalle Potenze.

Atene, 3 (*Stefani*). — I rappresentanti esteri annunziarono al Governo che le Potenze hanno deciso di garantire il prestito ellenico di circa 6 milioni di sterline.

La marcia su Kartum.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che fu definitivamente deciso che Kitchener comanderà la marcia su Kartum.

Il partito kossuthiano pel cinquantenario dello Statuto italiano.

Budapest, 3 (*Stefani*). — Il partito indipendente, presieduto da Kossuth, dirige un telegramma di felicitazione al presidente della Camera italiana, in occasione del cinquantenario della promulgazione dello Statuto.

I distintivi degli studenti boemi.

Praga, 2 (*Stefani*). — Un'ordinanza della Polizia sospende dal 3 marzo la proibizione agli studenti di portare i distintivi dei colori.

***

La Dieta si è chiusa fra le entusiastiche grida di: *Viva l'Imperatore!* Il governatore e il sindaco espressero la speranza che i deputati tedeschi parteciperanno presto nuovamente ai lavori della Dieta.

La Dieta del Tirolo.

Innsbruck, 2 (*Stefani*). — La Dieta fu chiusa fra le grida di *Viva l'Imperatore*.

L'autore dell'aggressione in ferrovia.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 23:

L'autore dell'aggressione fatta alla signora Barkas sul treno espresso di Ventimiglia, è stato arrestato dalle Autorità francesi a Mentone.

Egli è certo Antonio Edisson, svedese.

***

Mentone, 1° marzo.

(Ritardato). — Il portiere dell'*Hôtel Saint-George*, ove passò la giornata di domenica la signora Bracké, vittima dell'aggressione avvenuta in treno sulla linea Mentone-Roccabruna, vide passare davanti all'albergo, verso il pomeriggio, un individuo avente tutti i connotati segnalati dalla signora e dal signor Diodici, comunicati alla polizia alla stazione.

Fattolo pedinare da un impiegato dell'*Hôtel* ed avvisato il commissario speciale signor Dagnas, quest'ultimo raggiunse l'individuo in via San Michele, davanti al Municipio, e lo dichiarò in arresto.

In principio fece resistenza e voleva fuggire, ma poi, contornato d'agenti, si arrese.

Interrogato nell'ufficio di polizia egli negò il delitto imputatogli, si dichiarò tedesco, impiegato d'albergo e domiciliato a Parigi. Dichiarò pure aver passato quella sera in un ristorante a Montecarlo, ove entrò alle 21,30, ora precisa in cui arriva in quella stazione il treno N. 8 e sul quale avvenne l'aggressione. Indosso gli furono trovati un ferro da cavallo, 1 franchi e 20 centesimi, un passaporto e due colli da camicia. Domattina avrà luogo a Montecarlo il confronto colla signora Bracké, che trovasi colà all'*Hôtel d'Europe* e che non potè muoversi dal letto a motivo delle sue ferite e dell'emozione provata. Il suo stato però non è allarmante.

I drammi della gelosia.

Il tentato omicidio del marchese Staglieno.

Abbiamo da Sampierdarena, 2:

Oggi verso le 11, un giovanotto vestito elegantemente, passava sul corso Vittorio Emanuele leggendo un giornale.

Appena egli fu presso il portico della casa N. 51 B, ecco sbucare da esso un uomo armato di un ferro, il quale buttato il giovanotto stramazzare al suolo tra le lastre e la rena, gli si getta sopra, lo ghermisce e in un attimo lo tempesta di colpi.

Le grida disperate dell'assalito fecero accorrere un nuvolo di gente mentre il feritore, nella certezza d'aver consumato il suo delitto, lasciata la vittima che si avvoltolava nella rena e battuta l'arma, si avviò a passi concitati per via Nino Bixio.

La folla dietro lui, ad una certa distanza, lo seguiva gridando affannosamente: « Arrestatelo! Arrestatelo! » Un carabiniere che si trovava nel macello del signor Morasso, gli fu sopra in un momento, e coadiuvato dalla guardia daziaria Giovanni Grasi, lo tradusse nella caserma dell'arma, poco discosta.

In quell'istante giungeva, aprendosi il passo tra la folla rumoreggiante, il ferito, il quale brandendo in alto un compasso di ferro, gridava: « Arrestatelo! Ecco l'arma con cui ha tentato di assassinarmi! »

Il feritore, malgrado l'ostilità evidente da cui era fatto segno dalla folla, malgrado le grida del ferito che, con la faccia insanguinata, seguiva i due agenti, si manteneva calmo e tranquillo, contentandosi di lanciare occhiate piene di odio profondo verso l'avversario.

Appena dinanzi al maresciallo e al tenente dei carabinieri l'arrestato ruppe in pianto dirotto e quindi raccontò:

— Attesi in agguato da otto giorni quell'uomo, ed ero deciso di ucciderlo. Se non sono riuscito non è colpa della mia volontà. Egli ha assassinato la mia esistenza togliendomi l'affetto della moglie, la tranquillità della mia esistenza. Mi chiamo Michele Carlini, ho 40 anni, sono nato a Vische (Ivrea), abito in Sampierdarena, via Aurelio Saffi, e sono operaio meccanico nello Stabilimento Ansaldo.

Mia moglie, Enrichetta Padrini, ventisettenne, da parecchio tempo mi disonorava in modo infame, benchè nulla io lasciassi mancare alla famiglia, ed ai miei rimproveri, ai miei consigli rispose abbandonando il tetto coniugale. Nella scorsa settimana, tornato dal lavoro, trovai l'appartamento quasi totalmente sbarazzato di mobili, di biancheria, di indumenti, tanto che non potei cambiarmi, e una lettera di lei, posta sul tavolo, mi avvertiva che erasi allontanata col figlio, per ragioni sue particolari e che i mobili e i capi di vestiario erano necessari per il mantenimento del piccino.

Corsi subito dal delegato di pubblica sicurezza e raccontai il fatto, ottenni la maggior cooperazione per le ricerche della donna infame, ma tutto inutile. Conoscendo l'uomo per il quale costei mi aveva abbandonato, io avrei potuto, sicchè, appena lo vedrò, seguirlo e scovare il luogo dove essa si è rifugiata, ma non ebbi il sangue freddo di farlo.

Accecato dal dolore di aver perduto il figlio e la sposa, mi scagliai sopra il seduttore e non so davvero come mai egli sia uscito vivo dalle mie mani.

Interrogato a sua volta, il ferito si qualificò per il marchese Camillo Staglieno del cav. Marcello, d'anni 25, da Genova, abitante in via Serra, N. 8.

Raccontò di aver conosciuto, mesi addietro, in Genova, la Enrichetta Padrini, ma di non avere con lei alcun rapporto. Disse che egli non sapeva se fosse coniugata o con chi. Aggiunse di non aver alcun rancore verso il feritore, che non ha mai conosciuto.

Il marchese Camillo Staglieno è un giovane simpatico, biondo, elegante, conosciuto da tutta Genova, ed il fatto veramente tragico che gli occorse ha fatto viva impressione in tutta la cittadinanza.

Le ferite riportate sono tre: al lato del torace sinistro, all'orecchio destro ed al pollice della mano sinistra.

Una donna uccisa e bruciata.

Da Lecce, 3. — (ùù) — Qualche anno fa un certo Pastore Vincenzo, indotto più dall'interesse che dall'affezione, sposava a Poglie Lunga Pisentina una donna simpatica, buona e che godeva di una discreta posizione finanziaria.

Il Pastore da qualche tempo pensava al modo di liberarsi della moglie e appropriarsi dei denari che ella aveva.

[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Avverandosi prezzi in rialzo di 1 p. c.
Surats prezzi in rialzo di 1 p. c.

HAVRE (marzo sera) 1 2

		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	1,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (marzo sera) 1 2

		1	2
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente		— —	15 7/8
» per maggio-giugno		15 7/8	15 7/8
Mercato fermo.			

BREMA (marzo sera) 1 2

		1	2
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rak.		5 25	5 75

MAGDEBURGO (marzo sera) 1 2

		1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di 1ª qualità 88 disp. scellini		9 22	9 25

MARSIGLIA (marzo sera) 1 2

		1	2
Frumenti — Importazioni quintali		— —	32,018
» — Vendite		7,000	11,000
Mercato attivo, con prezzi fermi.			

MERCATO DI NEW-YORK		1	2
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 1/4
» Parigi	»	5 23 1/8	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	5 70	5 70
» a Filadelfia	»	5 65	5 —
Cotone Middling	»	6 5/16	6 5/16
» a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	20,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	25,000
» pel Continente	»	20,000	41,000
Frumento rosso	D.	107 3/4	107 7/8
Grano turco	»	35 7/8	35 1/8
Farine extra	»	4 —	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 27	4 27
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 50	5 61
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 11/16	3 11/16

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 105 20

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 25 — Vitelli da 7 50 a 6 55 — Buoi e manzi da 6 25 a 5 75 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 5 50 a 5 — Vacche e sorami in genere da 4 50 a 3 50 — Suini da 10 75 a 9 75 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 4 25 — Agnelli da 11 50 a 10 75.

Vercelli, 1 marzo. — Dopo l'ultimo listino del 15 febbraio i risi nostrani e giapponesi ribassarono da cent. 25 a 50 ed il riso bertone sgusciato, rimase giapponese e nostrano di cent. 25, restando invariati il riso nostrano sgusciato ed il risone bertone. Anche la meliga ribassò di cent. 25 per ettolitro. L'avena aumentò di cent. 25.

Resto invariato.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	29 25	29 —	25 25
Id. andante	»	30 —	31 25	24 25
Id. mercantile	»	31 25	32 —	29 30
Id. buono	»	33 50	34 50	29 50
Id. fioretto	»	35 —	35 75	32 15
Id. bertone sgusciato sesd.	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato	»	33 —	34 25	32 35
Id. id. mercantile	»	36 —	37 50	34 35
Riso bertone fioretto	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese andante	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	29 25	31 —	17 15
Risone Giapponese nud.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	16 75	16 75	— —
Id. bertone andante	»	— —	— —	— —
Id. bertone	»	22 25	23 75	— —
Id. nostrano andante	»	— —	— —	— —
Id. nostrano	»	20 —	21 —	— —
Frumento mercantile	»	20 —	20 15	20 50
Id. buono	»	21 25	22 —	21 15
Segale	»	20 —	21 —	21 15
Meliga	»	14 75	16 25	15 50
Avena Ma. Ios	»	10 75	11 —	11 70

Racconigi, 28 febbraio. — Frumento al quint. da L. 26 50 a 26 — Meliga da 13 50 a 14 25 — Patate al miriagramma da L. 1 a 1 20 — Castagne fresche da 1 20 a 2 — Butirro le quint. al chil. 2 30 — Id. 2ª q. 1 60 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte al miria 0 22 — Id. dolce 0 18.

Tassa del pane dal 27 febbr. al 5 marzo: ripieno 1ª q. al chil. 0 50 — Id. 2ª q. 0 [illegible] pane, fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 46 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 42 — Casalingo 0 38.

Tassa della carne dal 27 febbraio al 5 marzo: Vitello 1ª qual. al chilogr. 1 75 — Id. 2ª a 1 50 — Buoi e manzi 1 50 — Moggie e giovenche 0 95 — Vacca 0 75.

Saluzzo, 26 febbraio. — Frumento all'ett. L. 21 14 — Meliga 14 80 — Barbariato 17 30 — Segala 17 30 — Avena 12 70 — Orzo 12 35 — Riso di prima qualità 45 50 — Id. di seconda 42 40 — Fave 20 64 — Pane di prima qualità al chilogramma 0 47 — Id. di seconda 0 39 — Carne di vitello 1 22 — Id. di bue 1 11 — Burro 2 67 — Uova alla dozzina 0 57 — Castagne al miria 2 50 — Pere e mele, maggengo 0 55 — Fieno ricetta 0 72 — Paglia 0 18.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 marzo — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	102 50
» » 3 0/0	— —	104 25
» » 4 1/2 0/0	102 25	102 25
Rendita italiana 5 0/0	94 50	94 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidato inglese	— —	112 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	397 50
Cambio sull'Italia	— —	4 5/8
Turco Nuovo	22 45	22 60
Banca di Parigi	— —	901 —
Tabacchi	— —	500 —
Egiziana 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	59 11/16	59 25
Banca ottomana	— —	559 —
Argento fino	— —	531 —
Credito Fondiario	— —	600 —
Suez	— —	3575 —
Lotti turchi	— —	117 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Russa nuova	— —	93 1/4
» Portoghese	— —	20 1/16
Banca di Francia	— —	3620 —
Cambio su Madrid	— —	31 40

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	357 75	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	80 75	Lire italiane (carta)	45 25
B. Anglo-Austriaca	163 50	Rend. Austr. (argento)	101 20
Austriache	346 50	Id. in carta	101 20
B. Austro-Ungarica	935 —	Union bank	296 —
Napoleone d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	120 40
Argento	— —	Ungherese	99 60
Cambio su Parigi	47 62	B. Paesi Bassi	270 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 3.

Credito Austr.	226 10	Obbl. di Roma	95 40
Cambio su Londra	— —	Cambio su Italia	— —
Obbl. Ferr. Italiane	70 50	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	91 10	Rublo	216 75
Id. 3 0/0 nuova	54 70	Ferr. Mediterranee	95 25
Cons. Prus. 4 0/0	104 —	Cambio su Parigi	— —
Obbl. Meridionali	80 20	Banca Commerciale	155 —
Turco Nuovo	22 70		
Tendenza [illegible].			

BORSA DI LONDRA (Chiusura)

Consol. inglese	112	3 1/2 giugno 1899	108
Rendita Italiana	93	3 1/2 Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25	3/4 Sconto d'Inghilterra	
Spagnuolo	59	3/4 [illegible] Banca d'In...	
Turco nuovo	22	3/4 [illegible]	

BORSA DI TORINO. — 3 marzo.

Rendita corso medio **99 45.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 17 1/2 105 27 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 49 — 26 52 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	129 65 — 130 05 —	— — — —
Svizzera	— 4	104 57 1/2 104 67 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 28.

Rendita f.c. 99 35, 99 45.

Rendita 4 1/2 0/0 netto f.c. 108 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	923 —	925 —	B. Torino	355 — — —
Ferr. Mer.	717 50	— —	B. Sconto	73 50 — —
Ferr. Med.	517 50	— —	Ceramica	250 — nom.
Soc. Sarde	283 —	— —	Rubattino	355 — nom.
			Mol. e Past.	100 — nom.

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Molto calma stamane, non turbata da telegrammi provenienti da Parigi, e assecondata per contro dai riposo forzato di domani.

Avremo noi sabato fra due giorni festivi, quindi probabilmente con mercato esitante, a meno di qualche violenta scossa che nel frattempo decidesse a movimento animato, ciò che per ora non si prevede.

La Rendita poco attiva sulle 99 32, 99 25 per fine mese, era pagata 99 20 per contanti.

La Banca Italia di nuovo indebolita a 925.

Il resto dei valori in generale stazionario a trascurato.

Scopro ben disandate le obbligazioni, per le quali solo la quota, senza che siano soddisfatte le richieste.

Il cambio su Francia dopo la sua media a 105 22 con transazioni [illegible].

Prezzi nominali 4 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Soc. Ferr. Sett.		Id. ferrov. Tirreno	
Merid., Tor. e Sav.	314 —	Ossola 5 0/0	341 —
Id. Ferr. Impreso 3 0/0	302 —	Id. Ferr. Cavall. Ven.	
Id. strade ferrate 3 0/0		Sardegna 3 0/0	258 —
Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	510 —
Id. Ferr. Vittorio Em.		Id. Risan. Napoli 5 0/0	480 —
3 0/0	320 —	Id. Ferr. Palermo [illegible]	
Id. » Sarde 3 0/0	311 —	maggiore 6 0/0 5 0/0	510 —
Id. » Cuneo 3 0/0	319 —	Id. Ferr. Bracciano	
Id. » » 3 0/0	332 —	Castagnole Mortara	516 —

Titoli speciali.

Az. Banca di Torino	230 —	Id. Soc. Covant pubbl.	35 —
Id. » di Torino	161 —	Id. Soc. Esposizioni	
B. Tortona, in libr.	135 —	Città di Torino	160 —
Id. S. di Sconto e Sete	75 —	Id. Soc. Risan. Genov.	83 —
Id. Banca Tiberina	3 —	Id. » Off. Savigliano	235 —
Id. Credito Italiano	325 —	Id. » Ind. Tessile	10 —
Id. » Meridio.	5 —	Id. » Cot. Novarese	160 —
Id. Ferr. Meridionali	718 —	Id. » Molini e Past.	
Id. » Soc. Sarde	250 —	Pastificio Alta Italia	400 —
Id. » Sicule	600 —	Obbl. Cons. d'Irriga-	
Id. » Mant. Mod.	500 —	zione Agro Veronese	342 —
Id. » Sicilia	547 —	Id. Ferr. Meridionali	326 —
Id. Ferrovie Pavia	130 —	Id. » Soc. Sardeg.	132 —
Id. » Secondar.	300 —	Id. strade ferr. della	
Id. Società Nav. Generale Italiana	330 —	Sicilia 4 0/0 oro	501 50
Id. Soc. Tor. Tranvie		Id. Soc. An. Tranvie	
Ferr. econ. — 1ª em.	62 —	Vercellesi 4 1/2	481 —
Id. id. — 2ª em.	60 —	Id. della di Savigliano	— —
Id. Società Metallurgica		Id. Prest. Prov. Aless.	520 —
Lago Borgonesa	415 —	Id. id. Salerno	505 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	155 —	Id. id. Torino	520 —
Id. » Cant. Merid.	415 —	Id. Prestito Città di Torino	502 —
Id. » Ital. per il gas	800 —	Id. Provincia di Reggio Calabria	505 —
Id. » Cons. gas-luce	741 —	Cart. Fondiarie del San Paolo 5 0/0	505 —
Id. Società Anonima Cassa di Torino	770 —	Id. id. 4 1/2	503 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	40 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	505 —
Id. Soc. Umb. Casale	115 —	Id. id. 4 0/0	514 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	80 —	Id. id. Ital. Cr. F. 4 1/2	510 —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (23)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Le labbra di Maud tremavano, ella voleva parlare, voleva dire a Viviana di ritirarsi anche essa; ma, dalla sua gola contratta, non usciva alcun suono. Viviana continuava a fissarla col suo sguardo profondo, molto calmo, molto pietoso, ma inesorabile nella sua persistenza. Maud avrebbe voluto evitare la terribile fissità, e si sentiva incapace di voltarsi, e rimaneva lì, come ipnotizzata dalla irradiazione di quelle pupille dilatate e lucenti nell'ombra della camera, dalla intensità del sentimento che esprimevano, attratta, soggiogata dalla loro muta eloquenza. Una indicibile angoscia le stringeva il cuore; le sue mani tremavano, le sue gambe vacillavano. Avrebbe voluto domandar grazia e cadere in ginocchio, gridare e piangere.

Poi ella si scosse, tentò di riconquistare la propria individualità che sentiva sfuggirle, che, poco a poco, s'annientava dinanzi alla imperiosa dominazione di quella di Viviana. Tentò di ragionare. Che cosa c'era? Viviana la magnetizzava in quel momento: ella le pareva subire la sua potenza d'ipnotismo; bisognava lottare, resistere, e, con un atto della volontà, riconquistare la sua personalità. Bisognava fare uno sforzo per ritornare padrona di sè... ella lo sapeva... lo sapeva e si lasciava viepiù vincere da quel intorpidimento di tutte le sue facoltà.

Il suo cervello era come paralizzato; ella non pensava più. Era convinta che Viviana leggeva nel suo cuore come in un libro aperto e che sarebbe puerile nasconderle qualche cosa, che sarebbe superfluo darle spiegazioni. Non si domandava neppure donde le veniva la sua scienza; di qual potere aveva usato per essere così bene informata, se aveva visto coi suoi occhi, udito coi suoi orecchi, o soltanto indovinato colla intuizione che le dava l'amore che ella doveva avere nel cuore per Giovanni di Tresseur. Non rifletteva più; subiva.... e soffriva orribilmente.

Quello sguardo misterioso, magico, la torturava, le strappava il suo segreto, le comandava imperativamente la confessione. Si sentiva venir meno; goccioline di sudor freddo le spuntavano sulla fronte, alla radice dei capelli.... vacillava.... stava per cadere e, senza saper come, si trovò fra le braccia di Viviana col capo appoggiato sul cuore di lei....

— Maud! Povera, cara Maud! — mormorò Viviana al suo orecchio. — Volete essere salvata?.... Dite, lo volete?.... Siete ancora in tempo.... Lo potete se lo volete.... Lo volete?.... Dite, lo volete?

Maud, era proprio lei o quella volontà superiore trasfusa nella sua? Maud rispose:

— Lo voglio.

Viviana l'alzò nelle sue braccia, rese forti dall'energia della volontà, e la portò sul lettino rimasto vuoto presso a quelli dei bambini. La distese dolcemente, componendo con cura le pieghe della sua veste di lana bianca e le lunghe treccie dei suoi capelli biondi; le incrociò le mani come si fa pei morti.... Pallida, inerte, Maud lasciava fare, s'abbandonava. Chiusi gli occhi, era finito; la tensione orribilmente dolorosa dello sguardo non esisteva più, il filo misterioso era rotto, non rimaneva altro che la grande lassezza fisica dell'essere vinto nella sua materialità dalla sua impotenza a lottare colle forze superiori. Curva su lei, Viviana appoggiò un istante la sua mano ferma sulla sua fronte candida, poi, lentamente, la ritrasse. Maud, sfinita dalle commozioni della giornata, dormiva d'un sonno profondo.

Lungo tempo Viviana stette ritta fra i tre esseri innocenti — i bambini, abbattuti dalla febbre, che era appena caduta verso sera, dormivano anch'essi — nell'atteggiamento delle oranti tracciate sui muri delle catacombe dagli artisti ingenui dell'aurora del cristianesimo. Ella pregava. Ad un tratto un fremito la scosse, ella giunse le mani convulsamente e il suo volto prese un'espressione tragica di terrore.

— Oh! Dio mio — mormorò ella — che cosa spaventevole! Incatenare la volontà di un altro essere.... tenerlo in nostro potere.... aver la facoltà di paralizzare il suo libero arbitrio.... e la facoltà di utilizzare quel potere pel male.... Oh! è spaventevole.... Mio Dio! Mio Dio! Ho paura!.... E' spaventevole!

VIII.

Il vento soffiava aspramente, trascinando nel turbinio le foglie secche, macchiate di fango, spandenti il loro acre odore di fermento. Ogni tanto un acquazzone le faceva cadere pesantemente, poi il vento tornava a sollevarle travolgendole nei suoi rigiri. Faceva freddo quel mattino, quel freddo umido e penetrante dal quale non ci preservano nè le stoffe calde nè le pelliccie.

Ma Viviana, alle nove, era già fuori. Dopo la sua notte di veglia e d'insonnia ella aveva certamente sentito il bisogno di rinvigorire coll'impressione dell'aria fredda la sua fronte stanca, le sue palpebre gravi.

Maud dormiva sempre; Rosa-Maria custodiva i bambini.

Con passo rapido Viviana attraversò la foresta; ella andava dal signor di Tresseur.

Davanti alla porta della scuderia ella vide l'uomo che accumulava le funzioni di giardiniere e di palafreniere e lo pregò di avvisare il suo padrone che ella aveva a parlargli.

Un istante dopo il signor di Tresseur apparì pallido e sconvolto.

— I bambini? — balbettò.

— Vanno meglio. Nessun pericolo, nulla d'inquietante. Vorrei parlarvi. Può venire nella foresta? Saremo più tranquilli che in casa sua.

Lo condusse in luogo alquanto distante dalla casa, e gli disse:

— Signor di Tresseur, ella m'ha fatto, un giorno, l'onore di dirmi che aveva fiducia in me, perchè sapeva che non le avrei mai domandato nulla di men che giusto e onorevole. Quella fiducia non è venuta meno in lei?

— E' anzi aumentata — rispose egli con una vaga inquietudine nello sguardo.

— Ebbene, io vengo a domandargliene la prova.... Mi promette di obbedire alla lettera a ciò che sto per domandarle?

Egli esitò; uno spasimo gli contrasse il petto. Credè di indovinare; Maud aveva certamente parlato.... i suoi scrupoli di donna onesta l'avevano spinta a domandar consiglio. Sotto allo sguardo franco di Viviana egli chinò il capo.

— Glielo prometto — disse a bassa voce.

— Sta bene. Ho la sua parola. Ella partirà, oggi, subito.

Egli trasalì, si rialzò, e con rapido sguardo studiò il volto di Viviana.

— Sa tutto — pensò.

— E' impossibile — balbettò poscia. — Non sono libero.... E'.... E' Maud che la manda? E' dessa che esige la mia partenza?

(Continua).

SEN. LUIGI CHIALA

Giacomo Dina e l'opera sua nelle vicende del Risorgimento italiano

È pubblicato il vol. 1°: ***Dalla guerra del 1848 alla morte di Cavour.***

Un volume in-8° grande L. 4.

In questo primo volume l'autore riporta una parte considerevole degli scritti del Dina, presentando così al lettore una vera storia del giornalismo torinese dal 1848 al 1861.

Le intricate questioni diplomatiche, le divergenze politiche che il Congresso di Versailles e il colloquio di Plombières avevano suscitate, la questione romana, il triste episodio Orsini, le interne dissensioni parlamentari, la questione d'Oriente, la condotta di Garibaldi, la molteplice farraggine degli avvenimenti incalzanti in un'ora in cui la tensione degli animi era al colmo, costrinsero il Dina ad adoperare tutto il suo ingegno, tutta la sua avvedutezza ed il suo tatto.

Di quanto aiuto sia stata la penna del Dina al Cavour lo dimostrano gli scritti riportati dal Chiala in rapporto agli avvenimenti: di quanto interesse sia la loro lettura lo diranno i lettori, per cui si scopre un nuovo retroscena del periodo del risorgimento.

(Dal *Popolo Romano*).

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.